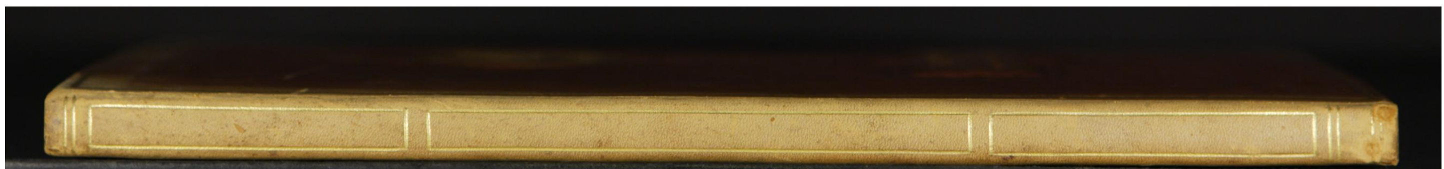


F. H. DA FERRARA

OPERETTA

SOPRA E DIECI COMANDAMENTI DI DIO

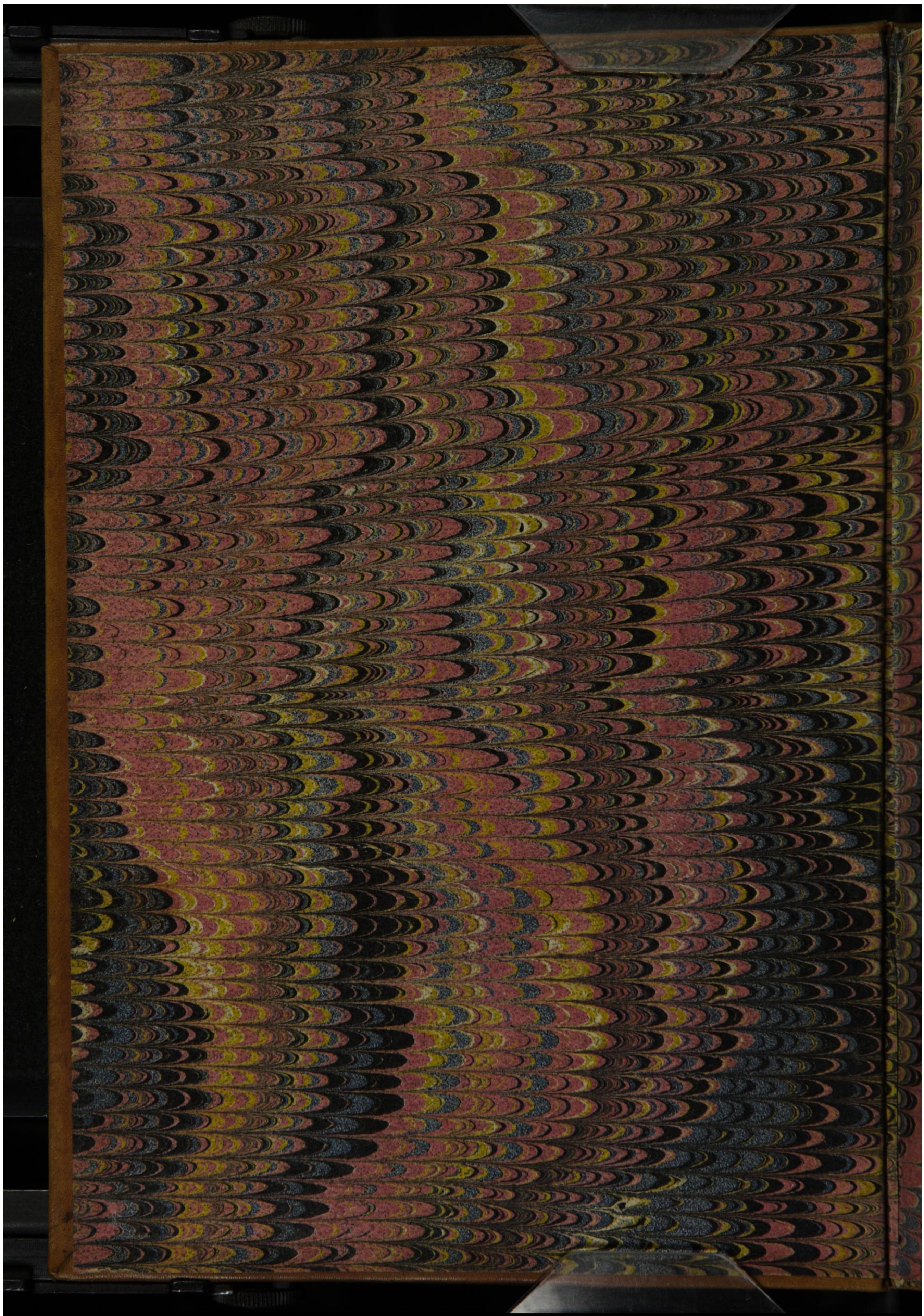


FIRENZE 1495



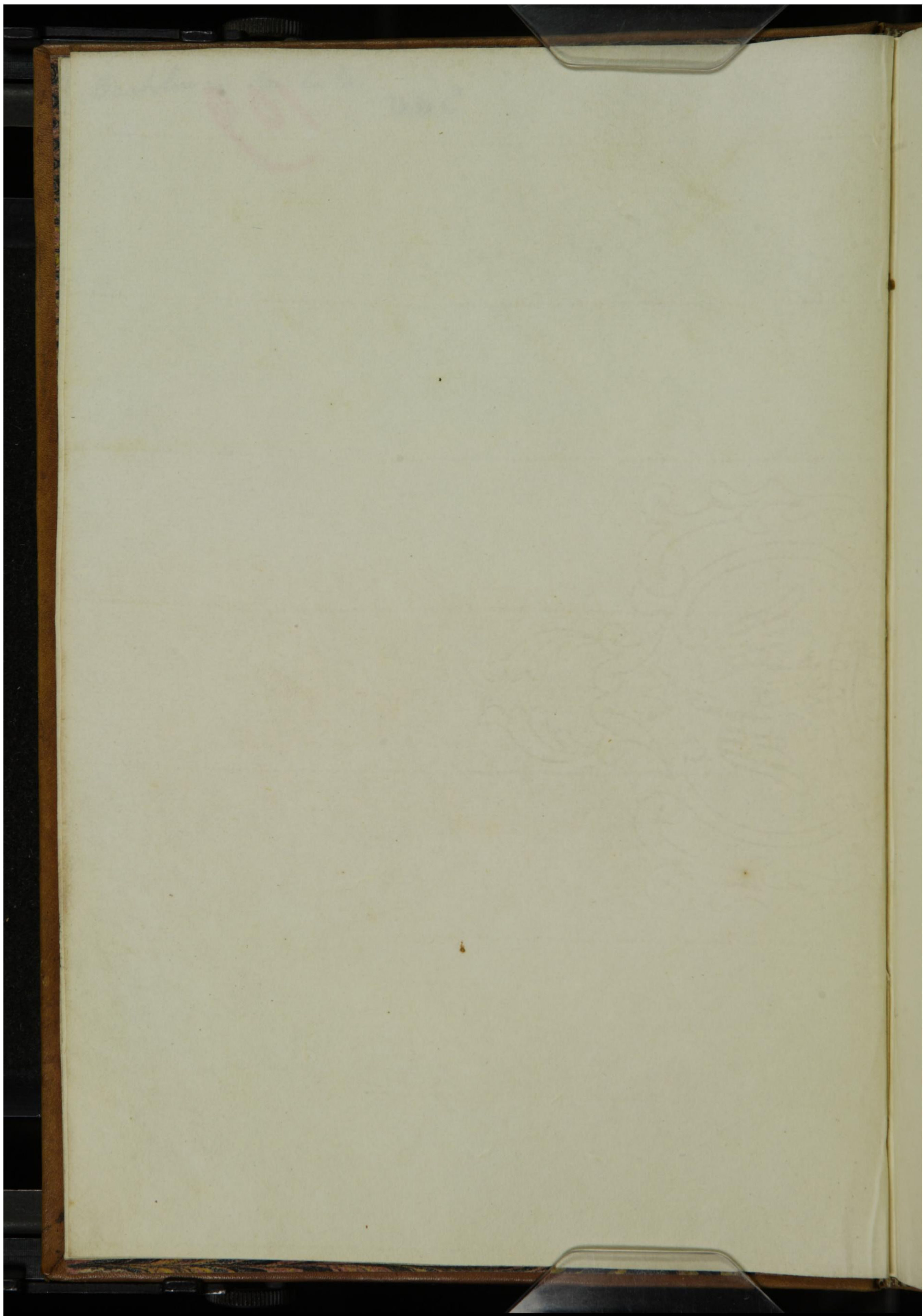








Bartolomeo dei Libri



Audin 33

¶ Operetta molto diuota composta da frate Hieronymo da Ferrara dellordine de frati predicatori sopra e dieci comandamenti di Dio: diricta alla Madōna / o uero Badessa del monasterio delle Murate di Firenze: nella quale si cōtiene la examina de peccati dogni & qualunque peccatore: che e utile & perfecta confessione.







LA Charita di Christo mistringe dilectissime mie nō dare repulsa alla uostra honestissima & sancta domanda: per laquale ho chiaramēte inteso quanto zelo sia in uoi dello honor di Dio & della salute

dellanime uostre: quando essendo uoi dedichate aldolce sposo celeste Christo Iesu: & uiuendo sanctamente / hauete niente- dimeno desiderio dintendere glisuoi comandamenti sottilmẽ te / per hauere uno specchio sancto doue possiate apertamẽte conoscere se nella faccia della conscientia o nel capo della ra- gione e / cosa alcuna laquale offenda gliocchi del uostro dol- cissimo sposo: acciochе essendoui lapossiate leuare cõ lelachry me della compunctione & actuale confessione: & non uiessen do / habbiate gaudio celeste col timore filiale dinon cadere ꝑ lauenire. Et questo dimostra un grande amore uerso losposo quando lasposa sisforza donarsi cõ ogni sua uirtu per piacer gli. Io adunqꝫ che non debbo negare adalcuna persona quel- loche mha donato per sua gratia lomnipotente Idio: maxi- me alle spose diChristo: lequali per amor̃ & honore dello spo so debbo hauere in reuerẽtia: quanto misara dal dolce Iesu cõ cesso / missforzero dichiararui edieci comandamenti & glipec- cati contrarii aepsi / riducẽdo contro alloro esepte peccati mõ tali. Et stringero quanto piu misara possibile leparole per nõ essere troppo lungo: perche se io uolessi dire tucto quello che sipuo degli peccati: credo che lauita mia non sarebbe bastante Et auenga che questa operecta sia sopra lemie forze: nientedi meno spero nello adiutorio dello sposo Christo Iesu: ilquale a uoi ha dato questa inspiratione / mediante leuostre deuote & continue orationi delle quali sempre desidero essere parteci pe: acciochе Idio per merito diquelle mifacci obseruar̃ questi sancti comandamenti: & finalmẽte insieme con uoi miconduca a uita eterna. Amen.

¶ Nota ladiuisione & sufficientia degli comandamenti.

¶ Tucta laperfectione della religione christiana & della ui ta spirituale consiste nella Charita laquale e/ diuisa ĩ due par ti: nella Charita diDio & nella Charita del proximo. Perche adunque gliprecepti damare Idio con tucto ilcuore & damar̃ ilproximo come se medesimo sono gliprimi: da quali depẽde

ogni legge: pero glidieci comandamenti sono distincti in due tauole. Luna appartiene alla Charita di dio laquale contiene tre comandamenti. Laltra appartiene alla Charita del proximo & contiene septe comandamenti. Alli quali dieci siriducono tucti glialtri: & sono optimamente ordinati: perche ciascuno ilquale uuole ben uiuere in qualche cõmunita debbe portarsi bene colprincipe & con glisuoi coequali & co subditi della cõmunita. Aportarsi bene colprincipe bisogna tre cose.

¶ Laprima essergli fedele & pero nella cõmunita della religione christiana della quale Idio e / prĩcipe sipone ilprimo comandamento della legge: ilquale comanda lafedelta a Dio dicendo: Non adorare altro che uno solo Idio creatore del cielo & della terra. ¶ Laseconda hauerlo in reuerentia: & pero il secondo comandamento e / che tanta reuerentia siporti a Dio che ancora ilsuo nome sancto non sidebbe nominare in uano ¶ Laterza e / almeno dimostrarsi qualche uolta esser suo seruidore & subdito. Et pero ilterzo comandamẽto e / della sanctificatione della festa nella q̃le lhuomo occupãdosi negli ufitii diuini sidimostra essere seruidore di Dio & subdito. Aportarsi bene colsuo ꝓximo due cose sono necessarie. Vna e / fargli bene maxime quando lhuomo e / aquesto obligato. Et pero sipone ilprimo comandamento della secõda tauola dellhonore degli parenti. Laltra e / non glifare male ne con leoperationi ne con lalingua ne colcuore. Dico che tu non debbi fare nocumento alproximo tuo con loperationi. Et questo puo essere in tre modi: o nella persona propria: & pero sipone ilsecõdo comandamento della seconda tauola. Non fare homicidio O nella persona congiunta come e / lamoglie & figluoli & sorelle. Onde ilterzo dice: Nõ fare adulterio o fornichatione o / nelle cose congiunte. Onde ilquarto dice: Non fare furto. Similmente non debbi far male altuo proximo con lalingua. Onde ilquinto dice: Non testifichare falsamente contro ilproximo tuo ne colcuore: o desiderando difargli nocumẽto ne al

la persona allui congiunta. Onde ilsexto dice non desiderare ladonna deltuo proximo o desiderando difargli male nella roba. Onde ilseptimo & ultimo dice: Non desiderare laroba del tuo proximo. ¶ Et nota che aduenga che sia peccato adesiderare lhomicidio & adesiderare di dire male: o dinfamare il proximo: & similmente a desiderare difar qualunque peccato nientedimeno diquesti dua ultimi solamēte sifa expressa mentione; perche ildesiderio loro ha in se tanta dilectatione: che ꝑ questo forse alcuno harebbe extimato che tale desiderio non fussi peccato. Et pero Idio per dimostrare etiam ildesiderio essere peccato nefece expressa mentione. Ma ildesiderio dellaltre cose non ha in se tanta dilectatione: anzi ha piu tosto uno certo horrore come e/ ildesiderio dello homicidio & didir male & simili altri. Et pero non fu necessario fare diquesto desiderio mentione: perche ilnaturale instincto manifestamente questo peccato dimostra. Volendo adunque dichiarare questi comandamenti in breuita ridurremo questi dua della cogitatione alli supiori cioe: elsexto alterzo & ilseptimo alquarto: & cosi non haremo adichiarare se non octo comandamēti: pche quello che noi diremo del peccato delloperatione/ o della obmissione/ sintende della cogitatione & desiderio: perche ildesiderio difare un peccato mortale etiam senza loperatione e/ peccato mortale. Eldesiderio difare un ueniale e/ peccato ueniale. Et cosi come sidiuersifica nelle operationi elpeccato secondo lacosa operata & secondo ilfine: cosi sidiuersifica nel pēsiero elpeccato secōdo lacosa desiderata o secōdo ilfine deldesiderio. ¶ Regola aconoscere ilpeccato mortale dal ueniale.

¶ Ma innanzi che io entri nella dichiaratione delli comandamenti nota una regola generale aconoscere ilpeccato quando e/ mortale o ueniale. Ogni peccato ilquale e/ contro alla charita diDio o del proximo e/ mortale: ma sefussi fuori della carita & nō contro/ nō sarebbe mortale: uerbigratia: Bestēmiar Idio e/ contro allhonor diDio: uccidere ilproximo e/ contro

lamore

lamor fraterno: & pero questi dua peccati sono mortali: Ma se tu mangi un poco piu come saria due mandorle piu che nõ bisogna per sensualita: o quãdo nõ bisogna: questo nõ e / contro alla charita di Dio ne del proximo: perche questo non e / contro allhonore di Dio ne fa etiam nocumẽto ad alcuno: ne pero e / secondo la charita: ma e / fuori della charita. Come se tu andassi a Roma per la uia diricta: & fuori della uia ueden- do una uigna entrassi dentro per chorre delluue: & andan do poi per gli campi uicini uerso Roma ritornassi nella uia: tu saresti ito fuori della uia che ua a roma: ma nõ per la cõtraria uia. Ma se fussi tornato adrieto: quello tuo tornare saria sta- to cõtrario al primo cammino. Cosi il peccato ueniale e / fuori della charita / ma non contra: perche il peccato ueniale non fa porre il nostro fine nella creatura: & pero non e / fra contrarii a Dio: ma si bene il mortale. Risguarda adunque bene se il tuo peccato in se o per qualche circũstantia e / cõtro la charita di- Dio o del proximo: & in questo modo potrai conoscere seglie mortale o ueniale. Ma nota che il peccato non si fa senza il con sentimento della uolonta deliberata. Et pero dato che lanima sia tentata di peccato mortale / pur che nõ consenta di farlo / o di dilectarsi in quello pensare deliberatamẽte / nõ e / mai pec cato mortale. Unaltra regola si da simile a q̃sta laquale e / che a conoscere se glie mortale / si debbe considerare bene seglie cõ tro gli comandamenti di Dio o degli suoi prelati: iquali tẽgo no & raprese͂tano la persona di Dio: perche cosi sarebbe morta le. Et q̃sto cõsidera nel peccato ĩ se & nelle sue circũstãtie. Et q̃ste regole bastino al prese͂te. ¶ Del Primo comandamẽto

EL primo comandamẽto adũque e / Dominum de- um tuum adorabis / & illi soli seruies. Tu debbi a dorare il tuo signore Idio: & a lui solo seruir̃. Et co si comanda che tu sia a lui fedele: & che tu non uo glia trasferire il suo prĩcipato ad altri adorando la creatura co me Idio tuo: o adorãdo idio ma nõ secõdo che lui ha ordinato

nella chiesa o secondo lauera fede. Et cõtro aquesto comandamẽto prima peccano ipagani & igiudei. Secondo glheretici & apostati iquali sono excõmunicati & maladecti cõ gliloro seguaci & fautori. Tertio lifalsi christiani iquali dubitano nella fede. Onde se laloro dubitatione e tale che nõ uoglino fermamẽte credere se nõ sono supati da qualche ragione & qualche miracolo senza dubio come ĩfedeli peccano mortalmẽte. Ma se q̃sta dubitatione uenissi p tentatione: si che lanon fussi pfecta: ma p stimoli daltri o del demonio faccẽdogli resistẽtia non potrebbe esser mortale: ma o sarebbe nullo peccato o ueniale o maggiore o minor secõdo ladiligẽtia del contradirsi o lanegligẽtia: purche nõ cõsẽta allostimolo deliberatamẽte

¶ Di quegli che non sanno gliarticoli della Fede

¶ Quarto glinegligẽti iquali nõ hanno explicitamẽte lafede di tucti gliarticoli solemnizati dalla chiesa. Onde chi p ignorantia nõ hauessi fede che xp̃o fussi disceso allo ĩferno o fussi suscitato da mõte p nõ hauerlo mai udito dire sarebbe ĩstato didamnatione: pche essendo gia questi articoli publicati p tucto ilmõdo: nõ e excluso da peccato mortale chi nõ glicrede pche nõ glisa: pche e segno che non ha cura della sua salute & che enon ua allachiesa ne alle predicationi. Et accioche sappiate quali sono gliarticoli solemnizati nella chiesa gliscriuerro in uulgare qui disocto. Et benche cisia diuersita dopinioni quanto alnumero: nientedimeno non ce diuersita quanto alla sententia. Et secõdo lapiu cõmune opinione sono dodici. Sei napartengono alla diuinita & sei alla humanita

¶ Gliarticoli della fede quanto alla Diuinita.

I. Credo uno Dio omnipotente.

II. Padre & figluolo & spirito scõ tre psone ĩ una essentia.

III. Creatore di tucte lecose.

IIII. Sanctificatore della creatura rationale.

V. Che resusciterа imorti.

VI. Glorificatore de beati.

¶ La fede del sacramento dellaltare apartiene al primo articu lo perche quella mutatione del pane nel corpo di Christo si fa perla omnipotentia di Dio. ¶ Alla Humanita.

I. Credo che Christo sia uero Idio & uero huomo cõcepto & nato della vergine Maria.

II. Che sia stato passionato & morto & sepulto p li peccatori

III. Che sia disceso alliferno a liberare lanime de sancti padri

IIII. Che sia resuscitato da morte a uita.

V. Che sia asceso ĩ cielo & siede alla sedia del padre eterno.

VI. Che uerra a giudicare gli uiui e morti.

¶ Oltra di questo auenga che nõ sia obligato ciaschedũ xpia no a saper tucto quello che si cõtiene nella sacra scriptura. niẽ tedimeno e / obligato a credere tucto quello che in lei si contie ne esser uero & hauere in preparatione danimo di creder tutto quello che e / o sara determinato da la sancta madre chiesa cir ca la fede: altrimenti faccendo sarebbe in peccato mortale. Ma credere laltre sottilita della fede non e / necessario a quegli che non hanno la sciẽtia della theologia ne a loro apartiene hauer la: ma basta a creder generalmente quello che credono i mag- giori della chiesa: & che non sieno pertinaci contro ad quello che determinassi la chiesa: Quinto contro a questo comãdamẽ to peccherebbe chi non confessassi gli articoli della fede publi camente: quando il suo tacere fussi contro lhonor di Dio o con tro la salute del proximo: & molto piu peccherebbe se lanegas si: dato etiam che lanegassi / o che tacesse per paura della mor te: perche in tale chaso ogni huomo e / oblighato ad exporre la uita corporale per saluare lhonore di Dio & lanima del suo fratello: come sarebbe se uenisse il Turcho / & uolesse farti ne gare la fede: o uero in presentia del popolo domandassi a uno uescouo / o predicatore / o doctore della chiesa / o a uno altro christiano: della cui fede depẽdesse la fede de gli altri delle co- se della fede dicẽdo quella nõ esser uera: se allhora queste tali persone tacessino per paura / peccherebbono mortalmente.

Et similmēte se uedēdo uno heretico ilquale corrōpessi lauia deglinfermi nō gli facessino resistētia potēdolo fare sarebbe a loro grauissimo peccato. ¶ Di quegli che praticano co giudei ¶ Sexto cōtro aquesto precepto peccano quegli equali praticano cō glinfedeli & maxime co giudei mangiādo & beēdo: ꝑche questo e / probibito dallachiesa: & sarebbe mortale quando uedessi lhuomo tale cōuersatione esser molto pericolosa alla sua salute: come e / quādo nō essendo stabilito molto nella fede si sente dallo infedele ꝑsuadere ilcōtrario: intāto che comīcia gia adubitar̄: o quādo fussi da glisuoi prelati amonito che elassassi tale familiarita & nō uolessi farlo: onde alhora sarebbe da esser̄ excōmunicato. ¶ Cō gliheretici o apostati della fede non si puo participare ne praticare ꝑche sono scomunicati: ma con glialtri īfedeli si puo parlare & praticare: pur che come ho decto: che non ci sia ꝑicolo della salute: o che nō sia ꝓhibito dallachiesa: come nō māgiare co giudei: nō riceuere medicine da loro: nō entrare con loro in un medesimo bagno: nō lassare loro alcuna cosa intestamēto: nō esser seruo o famiglio loro: nō stare insieme cō loro in una casa: perche chi nō uolessi obseruare queste probibitioni essendo amonito / non credo che fussi senza peccato mortale: & meriterebbe dessere excomunicato.

¶ Deglydolatri & indouinatori

¶ Septimo peccano contro a questo comandamento glidolatri & glindouinatori o sia per expressa inuocatione de demonii o ꝑaltre superstitioni nelle quali se uitramette ildemonio: come e indouinare per astrologia: per glisegni della mano / ꝑ acque / per fuoco / per sogni / ꝑ sorte / ꝑ uccegli o ꝑ altre creature / o ꝑ qualunque altro modo ꝑ ilquale si fa honore diuino alla creatura: ꝑ ilquale lhuomo sapropria da nuntiare le cose future che appartiene a Dio solamente: & questi peccati sono mortali & graui. Vero e / che quando uno per sogni indouinassi qualche infirmita che hauessi auenire alla persona somgniante come fāno molte uolte imedici: o daltra cosa la-

quale e dimostrata naturalmente per quel sogno nõ sarebbe peccato. Et similmẽte quando per astrologia si predicono pioue o tempeste o altre cose alle quali sextẽdono naturalmẽte le uirtu degli cieli / non e / peccato. Et similmente in ogni altra cosa quando si predica le cose future mediante le sue cause naturali nõ e / peccato. Ma quãdo questa diuinatione saspecta dal demonio o per pacto expresso con lui o tacito o occulto apartiene ad idolatria.

¶ Degli Incantatori

¶ Octauo contro a questo peccano quegli equali usano larte notoria ad imparare sciẽtia faccẽdo certe figure & scripture ignote. Et quegli iquali usano a sanare i corpi di piaghe o daltre infirmita per incãtatione. Et bẽche paia che dichino buone & sancte orationi: niẽtedimeno hãno altre obseruãtie come e / pigliare pezze bianche: o farlo per mano di fanciullo: & simili cose lequali dimostrano che fanno bonore alla creatura trouate per operatione del dimonio ilquale si trãsfigura ĩ angelo di luce.

¶ De Brieui

¶ Item quegli equali portano breui nelli quali sono inuocationi di demonii o nomi ignoti o scripta q̃lche bugia o qualche caractero che non sia il segno della croce: o che habbino uno spetial modo di scriuere o di leghare / o altre obseruationi superstitiose: per lequali si dimostra lhonore di Dio essere atribuito alla creatura. Vero e / che portare orationi sancte o reliquie sẽza queste superstitioni nõ e / peccato. Et potrebbe etiam la superstitione essere tanto occulta / o la persona tanto semplice che e non sarebbe peccato mortale. Et perche communemente in questi brieui susa qualche superstitione occulta / meglio e / sempre lasargli stare: perche lo euangelio & il nome di Iesu & laltre orationi hãno maggiore efficacia scripte nel cuore che nelle carte: anzi non harebbono efficacia per le carte / se prima nõ fussino scripte nel cuore.

¶ Del culto pernitioso.

¶ Nono cõtro a questo pecchano quegli equali obseruano le cerimonie de giudei: & e / peccato mortale & tanto graue quã

to se negassi Christo & la fede / dicendo Christo non essere ue nuto: perche le loro cerimonie significano che il messia habbia auenire: & pero quelle donne lequali al tempo della pasqua gli aiutano afare il pane azimo domandato azimello non so no senza participatione di questo peccato. Et gli christiani nõ debbono mangiare di quello pane: anzi hauerlo in abbomina tione come quello ilquale niega chel messia sia uenuto. Et que gli gliquali uogliono trouare nuoue cerimonie o nuoue ado rationi non consuete ne approuate da la chiesa / & puo essere tanta la presumptione che sarebbe peccato mortale. Et simil mente quegli equali fãno tali cose nelle loro orationi o tali ac ti o nel uestire o nel andare / che non appartiene alla gloria di Dio ne excita la mente a Dio ne araffrenare la carne: o che e non e / instituto ne consueto nella chiesa come e / andare col capo torto o trauoltare gliocchi & simili altre cose: & questo po trebbe essere mortale: o etiam una pazzia secondo il fine perlo quale fussi facta.

¶ Delle Superstitioni

¶ Similmente quelli iquali obseruano certi segni aguardarsi dal mal futuro / come fanno alcuni iquali quando uanno fuo ri di casa / se prima mettono fuori della porta il pie manco tor nono adrieto: perche dicono che e / mal segno. Et se calzãdo si quando si lieuano da dormire starnutano tornano allecto & simili altre cose. Et questo e / piu tosto una stultitia uana chẽ peccato. Et sono queste reliquie di idolatria: & potrebbe etiã essere mortale & ueniale secondo la radice dello affecto o della credulita.

¶ Della Bestẽmia

¶ Decimo cõtro a questo peccano gli bestẽmiatori: & questo peccato della bestẽmia e / mortale di sua natura & e / grauissi mo & potrebbe nientedimeno esser ueniale / quando subito ꝑ qualche passione bestẽmiassi lhuomo o per uelocita o transcor so di lingua non sappiendo quello che si dice. Et nota chel be stẽmiare non e / altro che derogare alla diuina bonta attribu endogli quello che non e / in lui come sarebbe a dire chel fussi

mortale: o negando quello che in lui si truoua: come e / che nõ fussi creatore di tutte le cose: & che nõ fussi omnipotẽte. Et po chi credessi di Dio q̃llo che nõ e / ĩ lui: o nõ credessi quello che e / in lui / sarebbe bestẽmiatore quanto allintellecto / come sono glinfedeli: Ma chi lo crede o nõ crede con detestatione & o dio e / maggior bestẽmiare: come sono gli giudei & gliribaldi christiani maxime giucatori: & molto piu quãdo lo explichano cõ la lingua.

¶ Della bestẽmia de Sancti

¶ Et nota che la bestẽmia de sancti si riduce a quella di Dio ꝑ che derogare alla bonta dun sancto e / derogare alla bonta di Dio. Onde la bestẽmia appartiene alla ĩfedelita: & e / cõtro a questo primo comãdamẽto.

¶ Del peccato in spirito sãcto

¶ La bestẽmia cõtro lo spirito sancto secondo alcuni e / quella che e / cõtro alla diuinita. Augustino dice che il peccato in spirito sancto e / la finale ĩpenitẽtia quãdo uno nõ si pẽte mai delli suoi peccati: & questo mai nõ si perdona / ne ĩ questo mõdo / perche sẽza cõtritione nõ si puo rimettere il peccato: ne nel altro ꝑche nõ e / luogo di penitẽtia. Altri dicono che il peccato ĩ spirito sãcto e / quello che e / facto ꝑ propria malitia cioe ꝑ dispregio di q̃lle cose lequali potrebbono rimuouere lhuomo dal peccare: come e / la desperatione della remissione dal peccato laquale rimuoue o spreza la sperãza laquale fa ritrarre molte uolte lhuomo dal peccato. El timore ancora rimuoue lhuomo dal peccato. Et po la presumptione quãdo stãdo lhuomo nel peccato dice: Idio e / misericordioso e mi ꝑdonera: e / peccato ĩ spirito sãcto: ꝑche rimuoue da se il timore: Similmẽte la cognitione della uerita rimuoue lhũo dal peccato: & pero colui che ĩpugna la uerita o d̃lla fede o de buoni costumi pecca ĩ spirito sãcto. Itẽ laugumẽto della gratia di Dio nel mõdo & la multiplicatione de buoni e / causa rimuouere molti dal peccato: quãdo adunq̧ lhuomo si atrista di q̃sto & nõ uorrebbe che q̃sta gratia multiplicassi pecca ĩ spirito scõ. Oltre a q̃sto la turpitudine & ĩordĩatione del peccato rimuoue lhũo dal peccare.

Et pero quando uno non uuole cõsiderare labructeza delsuo peccato: ma ha proposito di non sipentire / pecca ĩ ispirito sã cto. Vltimatamẽte labreuita della dilectatione che sha nelpec cato & laparuita fa ritrarre molti dal peccare: Et pero quegli iquali nõ uogliono questo pensare: ma fermano ilsuo propo sito diuoler seguitare & accostarsi agli peccati / peccano inspi rito sancto. Et cosi sono sei spetie o maniere dipeccati inspiri to sancto. Laprima e / ladisperatione. Laseconda lapresump tione. Laterza laimpugnatione della uerita. Laquarta lain- uidentia della gratia fraterna. Laquinta e / lainpenitẽtia. La sexta e / laobstinatione. Et questi peccati sidomãdano ĩremis sibili: nõ che infino atãto che lhuomo uiue nõ siposssa perdo- nare: ma sidomãdano ĩremissibili o ꝑ ladifficulta laquale non procede da laparte diDio ma dellhuomo: ilquale essendo in- questi peccati rade uolte torna apenitẽtia: o perche rimuouo no quelle medicine per lequali lhuomo e / rimosso dal pecca- to come e / decto disopra: come se dicessimo: lainfirmita duno essere incurabile quãdo nõ puo ritenere ilcibo: o nõ accepta la medicina auenga che Idio lopotessi sempre sanare.

¶ Del Voto

¶ Vndecimo contro aquesto peccano quegli equali nõ met- tono in executione gli uoti loro perche sono infedeli a Dio nõ observando alui quello che glhãno promesso: & disua natura latrãsgressione del uoto e / peccato mortale: ma potrebbe esse- re ueniale o nullo secondo lacausa della transgressione. La ꝑ lungatione ancora dadempiere iluoto quando e / per negligẽ tia e / peccato. Et potrebbe esser tanto grãde o per uenire da- cosi poca extimatione della reuerentia diDio che sarebbe mor tale: maxime quando per gran negligentia sisa in habile alla observatione del uoto: se non cifussi altra cosa che loexcusassi Vero e / che difficil cosa e / conoscere quando tale negligentia e / mortale: ma quando pure e / grande: meglio e / aconfessar- sene. Ma nota che chi fa uoto difare qualche peccato pecca.

Et se iluoto fussi dicosa dipeccato mortale peccherebbe mortalmente: & nō sidebbe obseruare perche nō e uoto propriamente. Similmente non sidebbono obseruare euoti pazi come e non mangiare capo dipesce o simili cose in utili: ma farsene beffe. Non sidebbono ancora obseruar gliuoti equali possono hauere captiuo aduenimento o prauo fine quando obseruando aduenissi quel mal fine. Pero Iepte ilquale fece uoto se haueua uictoria che ritornādo sacrificherebbe laprima cosa che gliuenissi incontro. Fu pazo a fare iluoto: & impio ad obseruarlo: perche lasua figluola fu laprima. Similmente euoti impeditiui dimaggior bene equali fanno obstacolo allo spirito sancto non sono obligatorii come e far uoto dinō entrare nella religione. Et nota che non possano fare uoto quegli equali sono socto lapotesta daltri obligando quello che non e suo. Et pero gliserui & leserue non possono far uoto di peregrinagio ne professione nella religione. Ne ilfigluolo debbe dispensare laroba dicasa: ne fare professione solemne nella religione insino che non e peruenuto aglianni della pubertade che sono nel maschio cōmunemente quattordici: & nella femina dodici. Ne lamoglie puo dispēsare dicosa che sia ī detrimēto del marito. Ne ilreligioso o lareligiosa ꝓfessa Et diqsti tutti sintēde sēza cōsentimēto desuoi supiori. ¶ De tre voti solemni

¶ Et nota che iluoto solemne della professione absolue lhuomo & ladonna da tucti glialtri uoti facti almondo: sichegli muore almondo si etiam perche lesingularita sono o uero se nella religione. Et pero iuoti facti da religiosi senza consentimento delsuo prelato sono inualidi perche sono socto lapotesta delsuo prelato ogni hora. ¶ Nota adunque circa litre uoti solemni del religioso: che far contro aqgli e molto graue peccato: & piu graue che non e fare contro gli uoti non solemnizati.

¶ Della Castita

¶ Alreligioso adunque non e lecito ne dico fare ne desiderare cosa in honesta: o dilectarsi nel pensare tal chose: ma etiam

non e / lecito desiderare ilmatrimonio: perche sarebbe contro aluoto della Castita.

¶ Della Pouerta

¶ Item peccherebbe mortalmente contro aluoto della pouerta se hauessi cosa alcuna quantũque minima laqual tenessi cõtro alla uolonta del suo prelato o tenessi ascosa uolẽdo hauerla come propria: o non fussi apparecchiato adarla a ogni semplice requisitione del suo prelato uolendola usare secondo la sua uolonta. Et questi tali o tale religiose sidebbono condamnare come ladri: perche uogliono lecose daltri contro alla uolonta dichi lesono o chi lhãno aministrare. Et nota che ilprelato non puo dispensare ilsuo subdito che habbi chosa alcuna acerto uso cioe che ilsubdito possa far diquella cosa quello chi glipare / uendendola o distrahendola come glipare: maxime quando questo concede apropria utilita: perche cosi come nõ puo dispensare nel uoto della castita cosi non puo dispensare nel uoto della pouerta. Potrebbe pero dispensare che ilreligioso hauessi diquella cosa uso incerto / cioe che usassi quella cosa insino che sara in piacere delsuo prelato. Ma guardisi ilprelato & laprelata che non dispensi in questo senza necessita o grande utilita: perche dipoi nerendera ragione a Dio come infedele seruo & dispensatore delle cose di Dio: perochе questo dispensare superfluo induce laproprieta & non sifa senza peccato: benche non sia sempre mortale: nientedimeno potrebbe tanto essere larelaxatione / che sarebbe mortale: quãdo piu tosto uolessi compiacere alla sensualita de subditi che hauere diligente custodia & cura dellanime loro. Similiter guardisi il subdito dhauere cose superflue: che non sieno necessarie o per lanima o per ilcorpo: perche aduengha che gia sieno concesse & sia apparecchiato ametterle nelle mani del prelato: Niente dimeno nõ andra senza peccato. Et molte uolte per loaffecto grande che ha ilreligioso aqueste cose potrebbe mortalmente peccare: benche questo sarebbe difficile aiudicare.

¶ Della Obedientia

¶ Similmente quel religioso ilquale e / ribello alsuo prelato cioe / che ferma lasua intentione dinō obedire alui peccherebbe mortalmente: & molto piu quando lomostra per effecto: & quando fa contro alprecepto ilqual cōmunemente sifa in simile forma. Io ticomando in uirtu dello spirito sancto & della sancta obediētia: o socto pena di excomunicatione & c. Et nota che ilreligioso non e / obligato dubidire alprelato nelle cose che sono contro alla regola: o alle constitutioni: & se egli ubidissi cōtro acomādamēti di Dio / pecca luno & laltro mortalmente: & non e / obligato breuemēte aubidire alprelato se non nelle cose lequali appartengono alla uita regolare: auenga che ubidire in tucte laltre cose sia maggiore perfectione. Ma nota che tutte quasi lubidientie lequali non sono dipeccato siriducono alla uita regulare: perche quasi tucte appartengono alla penitentia o alla carita de fratelli & sorelle & albene cōmune del monasterio: ma nō pecca ꝑo mortalmente trāsgrediēdo lobediētia: purche nō habbia ilprecepto ī quella forma che io ho decto / o che ilꝑlato glidichiarassi che lasua intētione fussi dubligharlo apeccato mortale. ¶ Della Regola

¶ Item non peccano sempre mortalmente ereligiosi ꝑ latrāsgressione della regola o delle cōstitutioni perche nō fanno uoto dobseruare tucto quel che sicōtiene nella regola o nelle cōstitutioni: ma diconformarsi alla uita regolare: & ꝑo peccherebbe mortalmente chi sprezassi diconformarsi o fermarsi la sua uolonta dinon uolersi conformare alla uita regolare: perche questo sarebbe cōtro aluoto. Nella regola adunq; sono alcuni precepti equali obligano apeccato mortale: come sono li comandamenti de tre uoti / o degliacti diuirtu chome e / che lhuomo sia humile & patiente: ꝑche gliacti contrarii alle uirtu alcune uolte sono sempre peccati mortali: & maximamēte quando lauirtu e / dipꝯcepto che obliga apeccato mortale. Sono alcuni altri comandamenti nella regola iquali nō obligano amortale: come e / ilcomandamento dello exercitio exterio

re / o dinõ mangiare senza licentia / ditenere silentio / dinõ mã
giare carne / simili altri sono piu tosto cõstitutioni che comã
damenti. Et latrãsgressione diquesti non e / peccato mortale:
pur che enõ sia cõgiũto ildispregio oltre alla circũstantia di/
peccato mortale: saluo se nella regola nõ fussi dichiarato quel
lo oqllaltro esser precepto come e / nella regola disã Frãcesco
¶ Et nota che alhora sidomãda ilreligioso peccare per dispre
gio quando lasua uolonta nõ consente aobseruare laregola o
lordinationi depsa: & ꝑ questo fa contro aquelle deliberatamẽ
te. Quando ancora ha in consuetudine difare contro atali or/
dinationi come dirompere silentio o simili ordinationi: auẽga
che non glipaia, peccare per dispregio: nientedimeno e / molto
tale consuetudine ĩductiua aldispregio & begli molto propin
qua. Nota etiam che dato che ilreligioso non sia obligato per
precepto desser perfecto nientedimeno e / obligato dandare a
perfectione diuita. Et chi sprezassi dãdare apfectione / & fer
massi lasua uolonta dinon andarci peccherebbe mortalmente
Guardisi ancora didire come fanno alcuni religiosi che hãno
poca deuotione. Io non micuro desser sancto o desser tanto ꝑ
fecto / pur che io uadia in paradiso questo mibasta: perche se
lauolonta diquegli equali dicono in questo modo fussi ĩ que
sto fermata / che non uolessino acquistare quella sanctita che
possono non credo che fussino senza peccato mortale: peroche
harebbono fermata lauolonta contro alprecepto dandare a ꝑ
fectione. Et pero guardinsi quegli che sono molto tiepidi &
negligenti: iquali non fanno mai o rare uolte proposito difar
piu proficto un giorno che laltro: ma stãno nella religione &
obseruano lecose cõmune per una certa cõsuetudine & nõ per
deuotione: perche potrebbe esser tanta laincuria & negligẽtia
& laobliuione dandare aperfectione / che sarebbe o in peccato
mortale o qui appresso: auengha che sarebbe grande difficul/
ta aiudicarlo.

¶ Della Dispensatione

¶ Nota etiã che ilprelato non puo dispensare ilsubdito nelle
cose

cose ancora che sono insua potesta senza cagione o per gran-
de utilita: o p iscampare qualche male: altrimēti si dispensa cō
tro alla regola & lecōstitutioni come infedele dispēsatore pec
ca: & il subdito nō e / dispensato ueramēte: pche queste nō so
no dispensationi: ma dissipationi delle religioni: & potrebbe
esser mortale o ueniale secōdo ladispēsatione & lacausa del di
spēsare. Et pche hoggi iprelati hāno molto relaxato lamano
po lereligioni uāno p terra & sono quasi tucte dissipate: ene-
renderāno ragione altribunale dixpo. ¶ Della Superbia.

¶ Duodecimo possiamo trarre lasuperbia cōtro a questo co-
mandamēto: pche non uolendo il superbo stare nelle regole a
lui date da Dio: ma uolēdo ascendere piu alto che nō glie con
cesso si puo dire che nō e / fedele alsuo signore & che nō uuole
stare socto leregole delsuo principato. Et pero come apostata
pecca contro aquesto primo comādamento ilquale e / della fe
delita che sidebbe seruare a Dio. La supbia adūq; e / uno inor
dinamento didesiderio di excellētia: & e disua natura peccato
mortale & graue & soctile daintēdere: & molto offusca lara-
gione: & tocca tucti glicuori humani cosi carnali come spiri-
tuali / & e destructore ditucte lebuone opationi. Vero che li
primi mouimēti pur che lhuomo non consēta deliberatamēte
non sono mortali: & ha tre spetie aperte. ¶ La prima e / quā
do lhuomo existima hauere quel bene che ha per propria
uirtu & non da Dio. Et benche ogni huomo quasi confessi
generalmente ogni chosa procedere da Dio: niente dimeno
sono molti i questa parte soctilmēte ingānati: pche nelle cose
particulari molte uolte lhuomo pensa lapropria uirtu & īdu
stria: & i semedesimo diqualche excellēte opatione che ha fac
to si da iluanto: non trahēdo il pēsiero a Dio ne ringratiādolo
ne reputandosi indegno che Idio p lui come per instrumento
habbi facto tali opationi. Et maximamēte singāna in questo
lhuomo ilquale e / diqualche grāde īdustria & nō e bene ha-
bituato nella uita spirituale. Vero e / che e / grādissima diffi-
culta poter conoscere quiui il mortale dal ueniale: ma e / peri-

coloso in quegli iquali sono molto inclinati alla excellentia.
¶ La secóda spetie e / quãdo lhuomo tucto quello che lui ha sicrede hauerlo da Dio: ma p glisuoi proprii meriti. Et ĩ que sto molto assai sono ĩgãnate lepersone spirituali soctilissima mẽte: & maximamẽte quando sieggono psperare nelle cose tempõali / o nelle cõtemplationi o dolceze spirituali / o pẽsano molte uolte agli pprii beni che fanno & nõ alla misericordia di Dio. Et molto e / ĩ questo ingãnato chi pensa spesso albene che efa nõ considerãdo che imeriti nostri prouẽgono dalla mi sericõdia & gratia di Dio: & che lenostre opationi tucte sono impfecte: & rare uolte sono senza peccato: & che leprosperita temporali molte uolte sono date p premio del bene che efa in questo mondo accio che nellaltro nõ sia premiato. Et po dob biamo piu tosto atristarci ditale prosperita. Ladolceza spiri tuale puiene etiam alcuna uolta dal demonio p far lhuomo ĩ supbire. ¶ Laterza spetie e / quãdo lhuomo nõ faccẽdo sti ma deglialtri desidera singularmẽte apparire o sancto: o doc to: o riccho: o prudẽte: o altrimẽti excellente uolẽdo o deside rãdo essere solo in tal uirtu: o apparire sopra tucti glialtri: & diqui nasce lainuidia. Et questa spetie e / sparta p tutto ilmõ do: & maxime regna nelle cõti designori & nelle cõmunita: & ha posto ancora ilcapo negli religiosi in quãto che uno ordi ne desidera daparire nel popolo piu sancto dellaltro: & cõ pa role & psuasioni sisforza diprepor̃ un religioso ilsuo ordine aglialtri / & molte uolte cõtro laconsciẽtia & p inuidia desi derãdo molte uolte desser solo reputato. Et q̃sta e / grãdissima superbia: della quale ne nasce grãde ĩuidie & molti scãdoli ne popoli: & molti socto spetie dibene & diuoler honorare lordi ne loro singãnano ĩ questa parte: perche molte uolte nõ sifarã no consciẽtia diprepor se amigliori diloro & didire molte bu gie & dimostrare molte hypocrisie.

¶ Della Vanagloria

¶ Et nota che oltre aqueste spetie lasuperbia ha parte ĩ tutti ipeccati. Ma spetialmẽte da lei procede lauanagloria laquale e / uno inordinato apetito digloria: & nõ e / disua natura mor

tale peccato: ma ueniale: perche di sua natura nõ e / cõtro alla carita di Dio & del proximo: ma e / picoloso niẽtedimeno / per che fa lhuomo ꝓsumptuoso & cõfidarsi di se stesso & dispone molto acadere ĩ altri peccati. Sarebbe ꝑo mortale quãdo lhuomo desiderassi laude: o si gloriassi di cosa di peccato mortale: o che fussi cõtro alla reuerẽtia di Dio. Et quãdo ancora preferissi la gloria humana a dio / o ꝓferissi il testimonio deglhuomini aquel di Dio / nõ sicurando desser aprouato da Dio: ma solamente da glhuomini: & quãdo lhuomo ponessi qui il suo fine Et in questo maxime se conoscessi che lhuomo ha posto il suo fine nella cosa creata / quando ꝑ quella fa o e / apparecchiato afare o farebbe cõtro acomandamẽti di Dio / altrimenti lauanagloria e / peccato ueniale. ¶ Della presumptione

¶ La presumptione ãcora e / figluola della superbia: & colui si domãda presumptuoso il q̃nale tenta di far cose che sono sop̃ la sua faculta: ꝑche existima in se esser uirtu che nõ e / o siexistima esser degno di q̃lla cosa che nõ e. Come e / quando uno desiderassi o tentassi desser prelato o rectore dellanime deglialtri o altra cosa laquale e / sopra la faculta humana & sopra leꝓprie forze: & potrebbe esser ueniale & mortale secondo laco sa che presumesse di fare: o secõdo la radice d̃lla superbia dalla quale procedessi tal prosumptione: & maxime chi desiderassi prelatura: par che sia mortale. Et nota che quegli religiosi o secolari spirituali sono presumptuosi i quali essendo nella uita spirituale ãcora imperfecti attentano di far quelle operationi lequali apartẽgono aquegli che sono ĩ stato perfecto. Et in q̃sto peccano molto i nouitii & nouitie: ma nõ e / pero da iudica re mortale q̃do lo fãno cõ buona intẽtione: ma si debbono caritatiuamẽte & dolcemẽte amaestrare che ebisogna cãminare di grado ĩ grado cõ discretione. ¶ Della Pusillanimita

¶ El cõtrario della presumptione e / la pusillanimita: quãdo lhuomo si reputa insufficiẽte aqualche cosa allaquale saria suf ficiẽte: & sta troppo obstinato nel suo uedere: come e / quãdo lhuomo fugge la ꝑlatura troppo obstinatamẽte: & potrebbe

ancora peccare in questo mortalmente secondo latransgressio ne o lobstinatione. ¶ Della ambitione

¶ Item dalla supbia nasce lambitione: laquale e / uno inordi nato apperito dhonore o dignita: & e / ueniale o mortale secõ do lainordinatione del desiderio. Et questo iudica secõdo che io ho dichiarato della vanagloria. Vero e / che quãdo uno de siderassi fama & honore p utilita del proximo: come sarebbe un predicatore / pur che lasua uita poi nõ fussi contraria nõ sa rebbe peccato anzi meritorio. Similmẽte se lodesiderassi p far maggiormente proficto ĩ uita: perche molte uolte lafama di- sanctita spigne glhuomini ueramẽte humili & sancti amag- giore sanctita. ¶ Della Iactantia

¶ Laiactãtia e / un peccato p laquale lhuomo silauda se me desimo: & se tale laude e / cõtro alla gloria diDio: o diqualche peccato mortale nel quale sidilecta o contro lacarita delproxi mo: o che proceda da tale superbia o uanagloria o altro desi- derio o da tale fine che sia peccato mortale: sempre e / peccato mortale. Altrimẽti laudandosi lhuomo o p leuita o p un po co dipiacere che ha delle sua buone opationi / o diq̃lche peccõ ueniale che nõ sia scãdoloso e semp̃ ueniale. ¶ Della Ironia

¶ Elsuo contrario e / laironia: quando lhuomo niega cõ bu- gie leuirtu che ha / o dice hauere qualche difecto che non ha: ma questo alpiu delle uolte e / ueniale p labugia laquale quã do lagiurassi sarebbe mortale: o se mostrassi uile cõtra lhonor diDio & lasalute de proximi: uero e / che questo poche uolte aduiene che adimostrarsi uile sia tanto cõtro lhonor diDio & lasalute del proximo che esia peccato mortale: anzi ilpiu del le uolte dimostrarsi uile senza bugia e / meritorio & acto di- humilita. ¶ Della Hipocrisia

¶ Itẽ hipocrisia figluola della uanagloria e / una certa simu latione disanctita: & se lhuomo non curassi diben uiuere: ma solamẽte uolessi apparire / come si dicessi io nõ micuro desser buono: pur chio sia riputato buono questo mibasta. Sarebbe questo peccato mortale. Perche chi nõ sicura desser buono: nõ

sicura

sicura etiã dessere ĩ peccato mortale & ꝑo ha lauolõta puersa. Ma se uno fusse ĩ peccato mortale: & simulassi desser buono o scõ nõ hauendo lauolonta cõtraria alla bonta: non pecchereb be mortalmẽte per q̃sto sempre. Ma nella simulatione maxi-mamente sidebbe riguardare alfine elquale e peccato mortale Come e quãdo uno simula sanctita ꝑ seminare falsa doctri-na o ꝑ acq̃star qualche dignita ecclesiastica pecca mortalm̃te altrimẽti e quasi semꝑ ueniale. ¶ Della tentatione di Dio

¶ Tertiodecimo peccano cõtro aq̃sto comãdamento q̃gli iq̃li tentano Idio: ꝑche tentare idio nõ e altro che uoler piglia re expientia della sua uolonta o bonta o potentia. E adũque segno che colui ilq̃le uuole tale expientia che non crede uera m̃te Idio esser buono o potente. Et ꝑo q̃sto e peccato che ap partiene ad ĩfedelita. Et alchuna uolta sitenta Idio exp̃ssamen te come se uno che fussi ĩfermo non uolessi medicine: ma aspec tassi che labonta diDio o potentia ꝑ miracolo loliberassi. Al cuna uolta sitẽta ĩterpretatiuamẽte: quãdo sifa tal cosa che nõ e utile adaltro senon atentare & expimentare labonta diDio o uolonta o potentia. Come e q̃do uno excede troppo ĩ fare abstinentia. Questo excedere troppo benche laĩtentione di co lui che excede non sia dispimẽtare o tentare Idio: nientedime no non e buono o utile adaltro. Similmente quãdo uno non uolessi niente macerare lacarne: & pregassi Idio che lofacessi uiuere castamente. Et q̃sto peccato q̃to alla sua grauita sha-rebbe acõsiderare secõdo laĩfedelita dicolui che tenta o secõdo laidiscretione o p̃sumptione. ¶ Del secondo comãdamento

IL secondo comandamento dice: Non assumes no-men Dei tui ĩ uanum. Non nomiare ilnome del tuo Idio ĩuano. Contra ilq̃le primo generalmente sipecca nominãdo ilnome di Dio o delli sancti o le cose dedicate allui o leparole della sacra scriptura irreuerente mente come ĩ fauole ĩ canzone secolari ĩ facetie o ĩ cose inho-neste o altrimenti uanamente. Et se lhuomo lonominassi per sprezare o ꝑ farli irriuerenza sẽza dubbio sarebbe graue pec

cato mortale. Similmente quando per ira o per isdegno facessi grande irreuerentia a Dio o per facetia: aduenga che questo non intendessi potrebbe pero esser mortale. Ma quando nõ si fa grande irreuerentia a Dio comunemente e peccato ueniale.

¶ Del Giuramento

¶ Secondo peccano spetialmente contro a questo comandamento quegli iquali uanamente giurano: & se giurano il uero senza necessita e peccato ueniale: pur che nonlo faccino per isprezzo o con molta irreuerentia. Ma ciascheduno che giura labugia aduedutamente non per lapso dilingua pecca mortalmente secondo glidoctori & laragione e perche grande irreuerentia sifa a Dio che e uerita adchiamarlo in testimonio della falsita. Et nota che questo sintendẽ diqualunque giuramento & diqualunque bugia. Onde dicendo uno per facetia una bugia laquale non fussi in nocumento dalcuno: & giurãdo per Dio o per mia fede o per lanima mia o per altro simile giuramento non per inconsideratione ne per lapso dilingua: ma aduedutamente pecca mortalmente. Potrebbe pero giurare lhuomo meritoriamente: quando per necessita giurassi la uerita dichosa lecita. Et logiuramento promissorio se e dichosa dipeccato mortale: chome se uno giurassi duccidere uno altro non e obligbatorio: anzi e peccato mortale affare tale giuramento. Peccherebbe ancora chi giurassi difare uno peccato ueniale. Et credo che quando uno giurassi aduedutamente non per lapso dilingua che peccherebbe mortalmente: perche grande irreuerentia sifa a Dio domandarlo in testimonio del peccato: chosi come habbiamo decto che agiurare qualunque bugia e peccato mortale saluo sempre ilmigliore iudicio. Peccha ancora chi giura dinon entrare nella religione: o difare o non fare tale chosa: laquale e impeditiua dimaggiore bene: perche pone obstacolo allo spirito sancto: & non sidebbe obseruare tale giuramento: quando fussi lhuomo instigato dallo spirito sancto afare quello bene alquale ha posto obstacolo: chome e quando sisente inspirato dentrare nel

la religione: & pero se giura difare o di non fare chosa laqua/
le afarla o a non farla e / impeditiua digrande bene: chome
habbiamo decto di non entrare nella religione / peccha mor/
talmente. Quando ancora hauessi lhuomo giurato difare cho
sa laquale non potessi doppo ilgiuramento adempiere creden
do dipotere quando fece ilgiuramento: chome sarebbe che es/
sendo riccho ha giurato difare una chiesa: & poi simuta lapro
sperita & diuenta pouero: o quando aduenissi tale chaso che
obseruando ilgiuramento sarebbe peccato: chome se uno sol/
dato hauessi giurato alsuo chapitano diseguitarlo in tucte le
guerre fedelmente: & dipoi ilcapitano facessi guerra ingiusta
sintenderebbe ilgiuramento della guerra giusta: & pero in/
questi chasi non sarebbe ilgiuramento in quello stato obliga
torio. Vero e / che nel primo chaso douerrebbe lhuomo fare
quello che epuo. Et se uno fussi constrecto per minacci agiu/
rare / non meno sarebbe ilgiuramento obligatorio: auēga che
glipontefici rilassino simili giuramenti. Et nota che quando
uno da ilgiuramēto aunaltro: se colui ilquale giura non siri/
ferisce alla intentione dicolui che da ilgiuramēto maximamē
te quando sifa questo iustamente: ma aunaltra intentione: sen
za dubio pecca in duo modi. Primo assumendo ilnome diDio
inuano: secondo ingānando ilsuo proximo. Et nota che ogni
spergiuro e / peccato mortale perche e / contro alla reuerentia
diDio. Et pero quando uno da ilgiuramento a unaltro ilqua
le se crede certo che giurera labugia: se enon e / iudice alqua/
le appartiene afare publica iustitia: pecca mortalmente come
homicida del suo fratello. ❡ Della adiuratione

❡ Tertio contro aquesto precepto e / la adiuratione: quando
uno constringe aunaltro per lonome di Dio o per altra chosa
sancta afare quello che euuole: quando uno intendessi dicon
stringere per questo unaltro che non fussi suo subdito usur/
pandosi potestade laquale non ha. Chome adiuro Cayphas il
nostro Saluatore / peccherebbe: & credo che sia mortale pec/
cato perche e / contro lareuerētia diDio & contro alla charita

del proximo usurpandosi inreuerentemente: & tanto nome ap prēdere per quella potesta ī iustamente sopra il suo proximo Ma se uno non intendessi constringere: ma indurre il suo fratello a far quel che uuole ꝑ reuerētia del nome di Dio: nō sarebbe ī se peccato. Non si debbe ꝑo usare q̄sto modo agli amici: & col demonio nō dobbiamo hauere amicitia essendo lui inimico di Christo: ma si debbe piu tosto strīgere ꝑ lo nome di Dio o de sācti acciochè e nō faccia nocumēto ad alcuna ꝑsona. Ma non si debbe strīgere ꝑ sapere o obtener da lui cosa alcuna: ꝑche e / ilecito uoler obtenere alcuna cosa da chi nō sapartiene & maxime da lo inimico di Xp̄o: il quale sempre cerca il dishonore di Dio & la nostra destructione: & potrebbe essere graue mortale secōdo il modo del adiurare & la cosa domādata o altre circūstātie. Lo adiurare le creature irrationali e / cosa uana Potrebbe ꝑo esser peccato etiā senza uanita: quādo lhuomo riferissi tale adiuratione a Dio o al demonio. Et questo bisognerebbe cōsiderare secōdo le circūstātie: leq̄li facilmēte si conoscerāno secōdo q̄l ch̄ habbiamo decto di sopra. ❡ Del sacrilegio

❡ Quarto peccano cōtro aq̄sto comādamēto gli sacrilegii liq̄li uiolādo le cose sacre fāno irreuerentia grāde a Dio. El sacrilegio adūque nō e / altro che uiolatione delle cose sacre: come e / uiolare le ꝑsone a Dio sacrate battere o imprigionare: furare calici croce o altre cose della chiesa: rompe le chiese o fargli altre irreuerētie. Et questo e / molto graue peccato maxime quādo la īgiuria e / graue: & e / punito da la legge canonica cō excomunicatione & censure: & da la legge ciuile con sangue: ꝑche glie pena la testa si che e / peccato mortale & graue.

❡ Del Terzo Comandamento

EL terzo comādamēto dice. Memento ut dicet sabbata sanctifices: Ricordati di sāctificare il giōno d̄l sabbato: ꝑ lo quale si ntēde ogni festa: ꝑche il sabbato al tempo della legge ātica era festiuo come al tempo d̄lla gratia e / la domenica ꝑ reuerētia della resurrectione di Christo. Et nota che q̄sto comādamēto q̄to a una parte e mō

tale & imutabile: & quãto allaltre parte e cerimoniale & mu tabile. In quãto mortale dunq; comãda che lhuomo debba di mostrarsi subiecto a Dio p qualche segno exteriore: o p ado- ratione o sacrificii o altri seruitii i honore di Dio. Et i questo nõ sipuo alcuno dispẽsare. Ma i q̃to che ecomãdassi q̃sto do uersi fare i q̃sto o i qualche altro giõno e cerimoniale & puos si dispẽsare. Et la itentione delcomãdamẽto i q̃sta parte e che ilgiorno della festa comãdata dalla chiesa o p cõsuetudine o dal uescouo della terra nõ sidebbe fare operatione seruile cioe alle quali sisogliono usare iserui: onde p̃hibisce che nõ sideb- be lauorare. Et po prima cõtro aq̃sto fãno quegli iquali non cõstrecti da qualche necessita o corporale o spirituale lauora- no lafesta: & peccano mõtalmẽte saluo se illauoro nõ fussi po co: pche non e itentione della chiesa nelle cose minime cõden nare. Et nota che q̃lli iquali lassano illauorare lafesta: & stan no tucto ilgiorno acichalare o darsi alleuanita mõdane nõ ob seruãdo laintẽtione delcomãdamento: laquale e che lhuomo lassando lopationi exteriori siriduca agliuffitii diuini & alle orationi. Non e po semp̃ mortale peccato lapditione deltẽpo i questi giorni: Ma e dacõsiderare molte circũstantie & maxi me se ha lassata lamessa: pche cosi harebbe peccato mortalmẽ te: o se hauessi speso tucto quel giorno i fare opationi dipec- cato mortale: se nõ andassi agliuffitii p dispregio. Vero e che quãdo lhuomo nõ andassi alla messa p qualche necessita ratio nabile sarebbe excusato: pur douerrebbe i cambio della messa fare qualche altro bene.

¶ Deldigiuno

¶ Secondo possiamo dire che coloro iquali nõ obseruano idi giuni della chiesa peccano cõtro aquesto comandamẽto: per- che ildigiuno sipropone alla festa: come quello che dispone la nima adiuotione diquella. Circa ildigiuno adunq; breuemen te nota che ciascheduno huomo & donna diqualunque condi tione sisia poi che ha forniti uentuno anno e obligato adi- giunare tucti igiorni comandati aldigiuno dalla chiesa o ex- presso o per consuetudine uniuersale o p comandamento del

uescouo della terra se non ha causa legittima che loimpedisse come sarebbe: se ilsuo digiuno facessi damno notabile o spirituale o temporale alla casa sua o agli figluoli: come sono ledōne grauide o lactante: & etiam a se medesimo. Ma se tale damno non e / molto notabile: non sidebbe per quello lassare ildigiuno. Et pero gliperegrini / ilauorāti / ipoueri iquali possono hauere ogni giorno tanto cibo che sia bastante alloro desinar sono obligati ancora adigiunare. Et se altra necessita nō glicōstrigne: debbono piu tosto diminuire qualche parte della loro fatica per obseruare ilcomandamento della sancta chiesa. Hor pensa tu quanti peccati mortali cōtro aquesto tale comādamento della sancta chiesa sifanno anostri giorni: quādo pochissimi christiani sono che obseruino ildigiuno dellaquadragesima & deglialtri tempi. Et nota che non sipuo mangiare se non una uolta ilgiorno alhora dinona: excepto se per consuetudine e / introdocto difare collectione lasera: & perche iluino non facci male simangia qualche fructa o confectioni. Ma in questo ancora sipotrebbe rompere ilprecepto quando simangiassi troppo / o aintentione disustentare ilcorpo. Li digiuni delle constitutioni o della regola de religiosi non obligano apeccato / excepto se questo non fussi expressamente dichiarato nella regola & da prelati: pero in questo iprelati possono dispensare: ma non debbono pero esser facili in questo se nō agiouani & alle giouani: perche dispensare senza cagione e / piu tosto dissare che dispēsare. Et pero quando un religioso domanda dispensatione del digiuno / elprelato debbe considerare se glie dedito alle sensualita: perche alhora non lodebbe dispensare se lacausa non e / manifesta: ma se e / deuoto & dedito allausterita & che non appaia dilui notabile sensualita debbe hauer dilui buona oppinione se non appare difuori altro manifestamente che maculi laopinione: & cosi debbe credere che nhabbia bisogno & facilmēte dispēsarlo. Et q̄l che io dico de ldigiuno intendo etiam dellaltre dispensationi.

¶ Della Oratione

¶ Tertio peccano contro aquesto quegli iquali mai non fanno orationi & maximamente quegli iquali sono obligati agli offititii diuini. Doue nota che tucti glhuomini sono obligati affare qualche uolta oratione. Et chi fermassi lamente sua di non uolere mai orare o sprezassi ilprecepto, peccherebbe mortalmente. Ma quando non orassi per negligentia, sarebbe dificil cosa adintendere quando e peccato mortale: perche e cōmunemente ueniale. Pur quando lhuomo siuede essere molto negligente & maxime quando quasi non fa mai oratione: perche cosi parrebbe in tanta negligētia della propria salute che peccherebbe mortalmente: & debbesene confessare: & maximamente ireligiosi iquali sono dedicati per lapropria salute & per quella del proximo suo aDio, tanto piu quanto che uiuono dhelemosine: pero debbono esser solleciti arendersi degni dipregare pelpopolo & maxime per gli loro benefactori. Et facti degni per lebuone operationi debbono poi sollecitamente orare per gli peccatori & per glimorti. Laoratione sidebbe fare quando sha ilcuore humile perche Idio exaudisce glhumili. Et questa humilita debbe hauer due cose. Reputarsi indegno dessere exaudito. Secondo hauer confidentia nella misericordia di Dio: & fare loratione con buona dispositione & con contritione de sua peccati: & questa oratione e ī grata & accepta & meritoria.

¶ Delloffitio diuino

¶ Pero lachiesa ha ordinato gli diuini offitii & lhore canoni che allequali ha oblighati tucti glicherici iquali hāno ordini sacri o son o beneficiati: & glireligiosi professi nelle religioni approbate dalla chiesa lequali sono ordinate alla uita contēplatiua: o lequali hāno questo precepto per cōstitutioni o cōsuetudine anticamente approuata. Onde lassando aduedutamente una delle hore canoniche o loffitio de morti quando e obligato adirlo o per grande negligentia peccherebbe mortalmente. Quando ancora lassassi tutto un giorno che non dicessi loffitio sarebbe un peccato mortale: excepto se ī fra ilgiorno non

ꝓponessi molte uolte dinõ dirlo: pche ogni uolta che propo-
nessi dinon dirlo o tucto o parte / sarebbe un peccato mortale. Ma se illassassi p dimenticanza / non pecca mortalmēte: & ba-
sta adirlo quãdo senericorda. Ne bisogna / uerbigratia Se ha-
uessi lassato terza & ricordassisene doppo nona o uespro che ri
dica qstaltre hore posteriore: ma basta adire quella che ha las
sata: & fare qualche penitentia della sua negligentia. Item no
ta che quãdo lhuomo dice loffitio con glialtri ĩ choro / se per
qualche errore o p qualche pocho dinegligentia o pche serue
nel choro lassassi o errassi qualche uersetto o qualche antipho
na: o non laintendessi: essendo decta da altri / nõ debbe ridire
& subtrahere lauoce alchoro: ma lassar passare & aiutar̄ ilcho
ro: & dipoi dire il Deprofundis o il Miserere ĩ penitentia: o ql
psalmo del quale ha lassato quel uersecto. Similmēte quando
uno dice loffitio da se a se: & non sauedẽdo lassa qualche anti
phona o etiã lhymno o qualche altro psalmo: maximamente
nel prĩcipio del mattutino che e / lungo: o nellaltre hore dices
si una antiphona p unaltra o uno responsorio p unaltro: nõ e
necessario senon senauedessi se non ĩfine replicare unaltra uol
ta lhora: ma rifare quello che ha errato & fare penitētia della
sua negligentia. Vero e / che se alcuno aduedutamēte lassassi
una diqueste cose: maximamēte uno psalmo o uero uno hym
no: o chi uariassi lordine consueto delloffitio: Credono idocto
ri che peccherebbe mortalmente. Item nota circa laintētione
che non e / peccato mortale lauagatione della mente nello offi
tio diuino se lanon e / totalmente uoluntaria: ma per flagilita
o per qualche poco dinegligentia pur che lhuomo habitual-
mēte habbia proposito dinon uoler essere uagabundo. Et po
chi uuole hauere excusatione buona: quãdo comincia loffitio
lieui lamente a Dio & facci ꝓposito diuolerlo dir deuotamēte
che se poi la fragilita lofara uagabũdo spesso trahendo lamēte
a Dio quãdo sene accorge sara excusato: pche lanostra fragili
ta e / tanto grande / che allhora molte uolte che uolemo forte
attẽdere alloratione siamo rapti adaltre cose & forte distracti.

Ma non sono molto sicuri quegli iquali per una certa cõsue-
tudine dicono loffitio & sono sempre dicẽdo uagabũdi: & nõ
fãno mai o rare uolte proposito distare attẽti. Et q̃do saueg-
gono d̃lla loro distractione: nõ sicurano diriuocarsi. Et simil
mẽte quegli iquali dicẽdo loffitio fãno qualche cosa exterior
laquale e distractiua dalloffitio come e lauorare nellorto: o
fare lacucina: o simili exercitii. Et dicono idoctori che puo es
sere tanta lanegligẽtia che sarebbe peccato mõtale. Et questo
pare maxime quãdo mai nõ ciattẽde & nõ senefa stima. Simil
mẽte sarebbe peccato mortale afare tale exercitio dicẽdo loffi
tio che fussi per talmodo distractiuo dellamẽte che nõ potessi
attendere adepso offitio faccẽdo quello. Onde dalla chiesa e
probibito dicẽdo loffitio ogni altro offitio exteriore. Similm̃
te credo che molto male satisfãno alla intentione della chiesa
quegli iquali inchoro cãtano: & p̱ tucto loffitio nõ attẽdono
se non alcanto: & non hanno lamente adio. Et molto peggio
e quando dilectandosi nella bonta dellapropria uoce o nella
dolceza dellamelodia cõ qualche uanagloria canta per dilec-
tare gliorecchi de popoli. Et benche alloro paia hauere deuo
tione in quel cantare: non e p̱o uera deuotione: ma una certa
sensuale dilectatione. Ma nota ancora che sono alcuni iquali
attendono alle parole delloffitio p̱ non errare come fãno gli-
scriptori. Et questa attentione toglie ladeuotione. Alcuni al
tri attendono alsentimẽto delle parole uolendo ĩtendere lasen
tentia de psalmi. Et questa attẽtione ancora nõ sirichiede nel
lo offitio p̱che molte uolte e distractiua. Alcuni altri dicẽdo
leparole & non scrutãdo molto ilsentimẽto hãno lamente loro
fixa aDio allui psalmeggiando: & questa e perfecta attẽtio
ne laquale possono hauere glignoranti: ĩtanto che alcuna uol
ta essendo lanima fixa aDio cantãdo nõ attende ne alcanto ne
alle parole ne alle sententie: ma solamẽte tucto quello che di-
ce referisce a q̃lla diuinita che larisguarda: & molte uolte nõ
siricorda disestesso: & come sidice uulgarmẽte seneua ĩspirito
Et questa attentione e perfectissima: laquale richiede Idio

nelloffitio:& aquesta eleuatione e / ordinato loffitio. Et ogni altra curiosita laquale ha adistrahere lamēte da questa intentione debbe lhuomo leuare da se: pche altrimenti nō sentirebbe giamai uero ghusto dideuotione nel offitio diuino: ma sara quasi sempr̄ uagabundo: & male satiffara allaintētione della sancta chiesa. Item nota circa iltempo didir loffitio: che nō pecca mortalmente chi nō lodice nelle sue hore deputate apū to: & maximamente chi ha qualche occupatione e / excusato Onde lamattina sipuo dire insino anona: & cosi ancora consigliano idoctori aquegli che sono occupati. Et lasera etiam di nocte sipuo dire uespro & compieta. Ma chi non ha occupatione alcuna pecca uenialmente aritardarlo troppo o uero dirlo troppo presto. Ma pure e / manco male apreuenire che ritardare. Elmattutino sipuo dire lasera da chi ha honeste occupationi: altrimēti chi ilfacessi p dormire o per alcuna altra cagione nō honesta ne legittima peccherebbe uenialmente.

¶ Delle decime & oblationi

¶ Quarto contro aquesto comandamēto sipossono dire peccare quegli iquali non pagano ledecime & oblationi consuete perche in questo pagare dimostra lhuomo se essere subiecto a Dio: & tucto quel che ha hauerlo da epso. Chi nō paga ledecime adunque secondo laconsuetudine della patria pecca mōtalmente & e / obligato arestitutione. Et se non e / consuetudine dipagarle / nientedimeno ciascuno e / obligato adhauere q̄sta intētione / che quādo fussino dalla chiesa adomādate sarebbe prompto & apparecchiato apagharle. ¶ De sacramenti

¶ Quinto perche isacramenti appartengono alculto diuino gliridurremo aquesto comandamento dicēdo breuissimamente dalcuni q̄l che mipare esser necessario alle uostre charita.

¶ Della Comunione

¶ Et prima del sacramēto d̄lla eucharistia e / dasapere che chi ua ariceuere ilcorpo delnostro Saluatore cō conscientia dipeccato mortale dato che fussi contrito hauēdo copia dicōfessori & non siconfessassi / pecca mortalmente: & se non ha copia di

confessori non sidebbe comunicare: excepto se non fussi un sacerdote ilquale hauessi bisogno didir messa alpopolo lafesta: pche essendo contrito con proposito diconfessarsi poi nõ peccherebbe. Similmente quãdo lhuomo fussi p comunicarsi, & in ql punto siricordassi dun peccato mortale: & nõ sipotessi leuar senza scandolo: come sarebbe quãdo ilsacerdote gliporge lhostia, douerrebbe acceptarla cõcontritione: & dipoi subito confessarsi. Ma quãdo sipotessi leuar senza scãdolo: o quando in quel pũto sipotessi accostare aloreccbio del sacerdote: come quãdo sola lapersona sicomunica credo che sarebbe ben facto pur come ho decto che enõ risultassi turbatione o scãdolo neglialtri che sono intorno. Similmẽte chi hauessi peccato ueniale ilqual credessi esser mortale, non debbe comunicarsi sẽza confessione. Ma senedubitassi, & pur credessi che nõ fussi mõtale, hauẽdone quasi certeza: benche da qualche scrupulosita fussi stimolato, non peccherebbe mortalmente auenga che sẽpre e, meglio aquietare lacõsciẽtia. Ma guardati pero che tu nõ habbi lacõsciẽtia troppo scrupulosa: pche tu nõ harai mai deuotione in questo sacramento: ma sempre starai apensare li scrupuli: Cõsigliati cõ glhuomini buoni docti: discreti: & credi piu tosto aloro che a temedesimo: & non essere mai troppo scrutatore della conscietia: ma camina realmẽte per lauia del mezo: pche lhuomo che ha buona uolõta & sforzasi difar bene & dipiacere a Dio non hauẽdo altro ĩ pẽsiero puo rare uolte & cõ difficulta peccare mortalmente essendo Idio con lui.
Item nota che aquesto sacramẽto si bisogna andar digiuno secõdo ilcomandamento della chiesa: cõtro alquale farebbe chi hauessi mãgiato o beuto qualunq; cosa etiam minima & poi si comunicassi. Vero e che se lereliquie del cibo rimaste negli dẽti o qualche gocciola dacqua quãdo lhuomo silaua labocca o altra cosa entrassi nello stomaco non auedutamente ma a caso per modo disputo pur che non sia in gran quantita nõ impedisce ilsacramẽto delquale altro nõ mipar didire alpresente

¶ Della penitentia

¶ Del sacramento della penitentia nota che lapenitentia facta in peccato mortale non uale: & se lapenitentia laquale lassa qualche difecto nellhuomo chome e / ildigiuno che lassa il corpo macerato: & leperegrinationi: & lahelemosina che lassa ladiminutione della borsa non bisogna retrarla: pche poi che lhuomo e / cõtrito reuiuisce idest dinon satisfactoria diuẽta satisfactoria: p loeffecto che e / rimasto. Ma se e penitẽtia che nõ lassi alcuno effecto & difecto nellhuomo: come e / orationi: e / necessario rimetterla: pche non e / satisfactoria ĩ alcun tempo essendo facta in peccato mortale. Et nota che colui non sidomanda in peccato mortale ilquale ha dolore dicontritione del suo peccato cõ proposito dicõfessarsi altempo debito: & pero auenga che non sia ancora confessato puo fare lapenitẽtia. Itẽ nota che tucte quelle circunstãtie lequali uariano laspetie del peccato sono dinecessita della cõfessione. Laltre nõ sono tante necessarie: uerbi gratia: se tu hai ucciso uno huomo / non bisogna dire selfacesti ĩ piaza o ĩ casa o in uilla: o se ha nome Piero: o se e / giouane o uecchio: ma si bene se e / layco o cherico: pche sefussi cherico / sarebbe sacrilegio oltra lhomicidio & sarebbe scomunicato. Similmente se e / stato ĩ chiesa o difuori. Similmente se hai furato: nõ bisogna dire achi: ne in qual luogo tu hai furato: se non fussi stato nella chiesa o casa dichiesa pche q̃sta circunstantia muterebbe laqualita del peccato. Et quando dubiti se lacircũstantia uaria laspetie delpeccato: debbi confessartene p maggiore sicurta. Della circunstantia della festa sono uarie opinioni. Alcuni dicono che e / dinecessita: alchuni dicono che non e / necessario aconfessarsi se ilpeccato e / facto ĩ di difesta: ma e / diperfectione. E / meglio adunq̧ afarlo. Et se tu non potessi confessartene diqualche circũstantia se tu non riuelassi ilpeccato daltri / debbi pigliare un confessor discreto & cõfessartene: pche e / dimaggior pretio lanima tua che lafama daltri. Item nota che chi fussi cõfessato da uno che non lopotessi absoluere: o che fussi totalmente ignorante che nõ hauessi saputo discernere un peccato dallaltro: o chi hauessi per

si per

si ꝑ malitia lassato qualche peccato: o non hauessi facta lapenitentia & ricordandosela nō lauolessi fare: in tutti questi casi sarebbe obligato arifare quella cōfessione precedente. Et molti dicono che ancora lhuomo e obligato a questo quando nō hebbe contritione nella confessione & maxime quando nō hebbe proposito fermo dabstenersi dal peccato quanto fussi possibile allui. Consiglio ancora areiterare lacōfessione acolui che non ha facto diligentia dipensar̄ asua peccati: maxime chi ua acōfessarsi sprouedutamēte senza alcuna discussione della sua conscientia. Et questo basta quanto alsacramento della penitentia. Deglialtri sacramenti non mipar didire alcuna cosa: ꝑ che non apartengono allo stato uostro. ¶ Della Accidia.

¶ Sexto contro aquesto comandamēto possiamo dire che sia ilpeccato dellaccidia: laquale e una tristitia del bene spirituale ilquale apartiene allhonor di Dio & maxime diquel che bisogna fare. Delqual bene lacarita senerallegra. Perche adunq̃ e contrario alla carita: e peccato mortale disua natura. Vero e che non sarebbe mortale quando lhuomo essendoui tentato: & sentendosi drento contristare: non consente pero deliberatamente: ma sarebbe ueniale & maggiore & minore secōdo lanegligētia. Et questo peccato e da esser fuggito con grā sollecitudine: perche dallui procede molti mali pensieri & male operationi: peroche da lui nasce ladisperatione lapusillanimita eltorpore circa glicomandamēti: indignatione contro aquegli iquali inducono glialtri alben fare: Detestatione dibeni spirituali: vagatione dimente: Otiosita & somnolentia. Importunita: curiosita: parole assai: inquietitudine dicorpo & instabilita dimente. Et questo sara fine del terzo comādamento

¶ Del Quarto Comandamento

IL quarto comādamento ilquale e ilprimo dellasecōda tauola e. Honora patrem tuum & matrem tuam ut sis longeuus super terram. Honora ilpadre tuo & lamadr̄ tua: acciochе tu habbi lunga uita sopra laterra. Ilquale honore nō sintende solamente ainchinarli

ilcapo o fargli reuerentia diberrecta: ma sintende che sidebbo no seruire & maxime souenirgli nelle loro necessita. Difficile cosa e pero adeterminare quādo lhuomo pecca in questo mō talmente: quādo manifestamente non appare perche bisognerebbe raguardare molte circunstantie & la necessita & la negligentia & lostato delfigluolo & del padre & altre simili cose. Peccano adunq; contro questo primo quelli iquali nō hanno in reuerentia ilpadre loro & lamadre loro: & cōmunemente e ueniale. Et potrebbe pero uenire da tanto dispregio o tāta superbia che sarebbe mortale. Similiter quegli iquali non glio bediscono nelle cose honeste & lecite: lequali maximamente a partengono algouerno della casa: quando sono obligati aubidire. Io dico quando sono obligati aubidire: perche in molte cose ilfigluolo e libero dalla obediētia de parenti come e che ilpadre non puo comandare alfigluolo che simariti o che nō entri nella religione: ne puo comandargli che uentri. Ne che facci uoto dicastita ne che nō lofacci: quando e in eta perfecta: ne che efacci abstinentia & simili altre cose: & se locomāda non e oblighato aubidire. Item quegli iquali non gliseruono negli loro bisogni. Et qui bisogna considerare se questo non ubidire & non seruire uenissi da superbia o da sdegno o da negligentia. Et se fussi in gran necessita: & damno neseguissi al padre: o che scandolo alfigluolo: perche secondo lecircunstātie sharebbe aiudicare delpeccato mortale o ueniale. ¶ Et nota chel figluolo puo entrare nella religione contro lauolonta delpadre elquale sipuo senza ilfigluolo substētare. Ma se nō potessi senza lui substentarsi non lodebbe abandonare excepto senon potessi seruirgli senza peccato: come sarebbe se dal pa padre o per occasione del padre fussi condocto apeccato perche inquesto chaso douerrebbe partirsi: & questa non sarebbe crudelta ma pieta: perche non sidomanda pieta laquale e cōtro a Dio. Ma quando ilfigluolo e gia professo nella religione essendo morto almondo non debbe lassare lareligione per sustētare ilpadre & lamadre. Ma bene e obligato quando so

no in grande necessita salua lobediētia del suo prelato & losta to della sua religione quanto puo sforzarsi disouenirli o per semedesimo o per altri. Item contro aquesto possiamo dir che peccano etiam quegli iquali sono irriuerenti o uero in obedienti alli suoi padri spirituali come sono euescoui o parrocchiani nelle cose nelle quali sono obligbati aubidire. Item quegli iquali non obedissino agli loro signori nelle cose che apartengono alla signoria & allo stato cōmune della cipta. Et glisoldati quando non obediscono alloro capitano nelle chose della guerra giusta: & breuemente tucti gli subditi agli loro superiori: excepto se comandassino cosa che fussi contro a Dio o cōtro aunaltro superiore alloro: verbi gratia sel capitano duno signore comandassi auno soldato una chosa / elsignore glhauessi comandato ilcontrario: allhora non sarebbe obligato aubidire. Et questo sintende quando hāno iusta signoria. Perche se non fussino ueramente signori ma per forza: non sarebbono obligati glisubditi aubidirgli: excepto quando per non obedire resultassi qualche gran male o scandolo. Et nota che asouenire lhuomo nella sua necessita: molto piu sono obligati glisuperiori agli inferiori che glinferiori agli superiori. Et pero sidebbono accusare glipadri & madri difamiglia & gli prelati & signori se sono stati negligenti o se hanno sprezato disouenire aglibisogni degli loro subditi cosi nelle cose spirituali come temporali & secondo lanegligentia & laltre circūstantie sharebbe agiudicare del peccato se e / ueniale o mōtale

¶ Della ingratitudine

¶ Secondo peccano contro aquesto comandamento glingrati iquali non retribuiscbono achi gliha facto bene: o non riconoscono ilbenifitio per obliuione o per dissimulatione. Et potrebbe essere peccato mortale: quando lhuomo disprezzassi molto per questo ilproximo & non facessi quello che fussi obligbato adfare: & maxime quando ilsuo proximo che gliha facto bene e / in qualche necessita: & potrebbe aiutarlo & subleuare: & tanto piu quanto altri non comparisce che laiuti.

Similmente peccano come ingrati quegli iquali non solamen te non riconoscono ilbenefitio: ma louituperano: o loreputa no quasi malefitio: o che retribuiscono male per bene: & secō do ilmale che efa o secondo iluituperio sharebbe aconsiderare selpeccato e mōtale o ueniale. Credo pero che questo ultimo se non e mortale e grosso ueniale.

¶ Del Quinto Comandamento

EL quinto Comandamēto e Non occides. Non fa re homicidio. Contra ilquale prima peccano que gli iquali iniustamente o non essendo iudici occi dono illoro proximo: o loferiscono: o lobattono: o altrimenti glifanno nocumento alla sua persona: & se e che rico o religioso o religiosa & laingiuria sia grande & enorme come sarebbe ferire o battere uno uescouo o ilsuo prelato: cade in excomunicatione papale. Ma se laingiuria non e molto grande sarebbe episcopale.

¶ Della Inuidia

¶ Secōdo perche molte sono lecause proxime di questo nocu mento leridurremo aquesto comandamento. Et primo della Inuidia laquale e una tristitia delbene del proximo: per laquale lhuomo non uorrebbe chel suo proximo prosperassi nō per altra cagione: se non perche non uorrebbe che loexcedessi o che glifussi equale. Et questa regna tra quegli iquali atten dono andare ad alto: & sono equali in quella cosa per laquale desiderano esser preposti alcompagno come e quando lungo tempo sono equalmente: o equalmente docti: o equalmēte in dustriosi: o se non sono equali sono proximi alla equalita: o sidanno aintendere dessere equali. Quando adūque uno siduo le della prosperita dellaltro: perche non uorrebbe che loexce dessi: o sirallegra della aduersita accioche non loexceda: pecca come inuidioso. Ma se satristassi per altra cagione non sarebbe inuidia: & potrebbe essere ancora senza peccato: come quā do uno satristassi che uno huomo captiuo prosperi: perche fa male a se & agli suoi proximi. Et nota che questo peccato sot tilmēte molte uolte ingāna ireligiosi circa gli uffitii degni di

casa

casa: o circa le uestimenta: o circa la fama di sanctita: o circa la familiarita con il prelato. Et molti per questo peccato ingānati si sono posti a dir male de suoi frategli o di perseguitargli: & sono caduti in gran precipitii di peccati. Et molte uolte q̄lche fanno per inuidia / dicono che lo fāno per zelo di religione & saueghono che la passione gli ha excecati: & che fanno agli loro frategli & sorelle come faceuano gli pharisei a christo: iquali haueuano forse il zelo di Dio: ma non secondo la scientia: ꝑche la inuidia gli haueua excecati. Et questo peccato e / mortale di sua natura & graue & molto exceca lo intellecto dellhuomo: perche directamente e / contro alla charita del proximo: & procede da una grā superbia per laquale lhuomo uuole singularmente apparire tra gli altri: & ha occupato tucto il mondo: & pare a me che piu regni nelle persone ecclesiastiche & religiose che negli secolari. Vero e / che gli primi mouimenti sono ueniali.

¶ Dellodio

¶ Item dalla Inuidia procede lodio: elquale e alchuna uolta contro a Dio: in quanto che lhuomo ha ī odio la iustitia o laltre cose che fa Idio: & questo e / mortale & grauissimo: & similmente quando e / contro il proximo. Onde nota che lhuomo che desidera al proximo qualche nocumēto piccolo: ilquale faccendolo non peccherebbe mortalmente o non desidera a lui male: ma sta con lui sdegnato: o che gli uiene qualche nocumento di gran male: ma non gli consente: allhora non pecca mortalmente. Ma quando desidera deliberatamente qualche nocumento: elquale exprexamente e / contro alla charita fraterna: senza dubio pecca mortalmente: & tante uolte quante uolte questo desidera il giorno. Et nota che dato anchora che lhuomo nō uolessi far male al suo proximo: ma si dilectassi pero di pensare qualche male ilquale gli potrebbe interuenire: come sarebbe chi pēsassi che uno lamazassi o gli dessi una ferita o altro male: se auedēdosi di q̄sti pensieri & deliberatamēte gli uolessi pēsare: dilectandosi in quegli: benche nol uolessi fare: nientedimeno dicono i doctori che pecherebbe mortalmente:

& qsto e peccato dicogitatione morosa. Vero e che se lhuo mo non sauedessi diquel pensare: come e quãdo lhuomo qua si rapto pensa fixo qualche cosa & dipoi ritornando inse saue de diquel che pẽsaua: se bene stessi tutto un giorno in quel pẽ siero: non sarebbe pero peccato mortale: pur che quando ritor na in se deliberatamẽte nõ cõsenta diuolersi dilectare ĩ tal pen siero: ma subito che se naccorge loscacci.

Della discordia

Item lhomicidio procede alcuna uolta dalla discordia laq̃ le e una dissensione diuolonta: laquale e contro lhonore di Dio & lasalute de proximi: come e quãdo uno non uolessi cõ sentire nel cõsiglio alle cose che appartengono acomãdamẽti diDio non e peccato: almeno non e mortale. Potrebbe etiã esser mortale se nõ consentisse ꝑ qualche captiuo fine. Ma nõ cõsentire acaptiui cõsigli cõ buon modo e meritorio & cõsen tirgli e peccato.

Della Contentione

Item procede etiam dalla contẽtione laquale e una cõtra rieta diparole & potrebbe esser mortale & ueniale secondo la uerita che simpugnassi & secõdo loscãdolo o secondo lainordi natione del parlar: o secõdo laintẽtione & ilfine: o secondo leꝑ sone & altre circũstantie. Item dalla guerra della quale nõ ui bisogna parlare in questo libro alle uostre charita. Similmen te lassero ilpeccato della scisma & della seditione che nasce tra glicapitani nelle cõmunita.

Del Litigio

Procede ancora molte uolte da un peccato adomandato li tigio ilquale e una certa contradictione o dispiacere che sifa contro aqualche persona per contristarla come quando lhuo mo per fare adirare qualchuno glidice qualche parola che nõ glipiace o sifa beffe dilui: o glifa qualche segno con lemani o con gliocchi o per altro modo per farlo contristare: & acono scere lagrauita diquesto peccato bisognerebbe pensare laquã tita della tristitia o deldispregio o delmotiuo ilfine. Debbe pe ro lhuomo da questo guardarsi benche non sia sempre morta le perche e niẽtedimeno grosso ueniale: perche dimostra che lhuomo non appreza molto ilsuo proximo.

¶ Del peccato dellira

Procede ancora lhomicidio da lira laquale e / uno apetito di/uendicarsi contro ilsuo proximo per qualche ingiuria riceuuta o per qualche altra cagione: & e / peccato mortale disua natura perche e/ contro alla charita delproximo. Vero e / che se ildesiderio della uendecta fussi dicosa minima o che non consentissi alla intentione: o che desiderassi uendecta secondo lordine della iustitia: o per qualche correctione o per qualche altro buon fine non sarebbe peccato mortale: & potrebbe ancora essere nullo quando lapetito fussi totalmente regolato con laragione: anzi potrebbe essere con merito quando uolessi uēdecta non per damno del proximo: ne per satiare ilsuo apeti/to: ma per charita & adhonore diDio & lasalute de proximi. Onde alcuna uolta anon sadirare e/ peccato: come e / quando un prelato non sadira contro gliuitii de subditi. Ma nota che molti in questo zelo singannano: perche sidāno adintendere difar uēdecta per zelo & fānola per passione. Et pero lassa prima passar lapassione & poi cerca lacorrectione.

¶ Dello Scandolo

¶ Tertio perche colui ilquale scandaleza ilsuo proximo spi/ritualmente lo amazza / diremo che loscandolo e / contro ad/questo chomandamento: ilquale non e/ altro che uno decto o una operatione non totalmente buona: laquale da occhasione ad altri di chadere in qualche pecchato. Et se uno per sue pa/role o per qualche operatione intendessi difare chadere altrui in pecchato mortale/ peccha mortalmente. Et se etiam non intendessi questo: ma uedendo che sidice tale & tale parole: o fa questa o quellaltra operatione dato etiaꝫ chella nō sia ī se pecchato non essendo etiam necessario alla salute: & non sabstie/ne disprezzando lasalute del proximo / peccherebbe mortal/mente chome se uno religio soperqualche infirmita interiore laquale non dimostrassi nella faccia hauendo licētia mangiassi della carne laquadragesima in presentia di quegli gliquali sicredessi che asuo exemplo romperebbono laquadragesima:

perche allhora sidouerrebbe abstenere o dichiarargli lacausa
perche nemangia. Et nota che non sidebbe per loscandolo las
sare ibeni spirituali necessarii alla salute come sono glicoman
damenti. Ma si bene qualche uolta quegli iquali nõ sono ne
cessarii insino atanto che sirenda ragione aglinfermi perche si
fa tal cosa. Laquale ragione renduta sidebbe proseguire ilbe
ne cominciato: che se poi sene scandalezano nõ e / da curare: p
che tale scãdolo non procede piu da ĩfirmita ma da malitia.
Similmẽte lecose temporali della chiesa nõ sidebbono lassare
perdere per loscãdolo. Ma se sono nostre proprie: & loscãdo-
lo proceda da infirmita o da ignorantia sidebbono lassare al-
meno per qualche tempo / o rendere lacausa come habbiamo
decto del bene spirituale.
¶ Et notate bene questo passo uoi prelati & padri & madri
difamiglia & supiori perche glinferiori quãdo ueggono ne-
gli loro maggiori qualche peccato / glipare che ancora alloro
sia lecito affarlo. Et po douete essere specchi diuirtu che ĩ uoi
nõ siuegha cosa riprehẽsibile maximamente graue nel cõspec
to deglinferiori: & maxime quãdo sono infermi. Et pero nel
cõspecto delle nouitie uoi professe & nel cõspecto delle giroua
ni uoi antiche guardateui da difecti: pche una delle cause che
fa rouinare tucta lachiesa & molte religioni e / lopprauo exem
plo de prelati: iquali perche nõ sono ne appaieno diquella sã
ctita laquale appartiene alsuo stato: non hãno etiam ardimẽ-
to di riprendere gli subditi. ¶ Della correptione fraterna
¶ Quarto direno che quegli iquali nõ correggono illoro fra
tello lassandolo morire nelpeccato peccano cõtro aquesto co-
mandamẽto. Quando adunque tu conosci iltuo proximo es-
sere caduto o essere p cadere in qualche peccato mortale & nõ
laiuti cõ lacorrectione potẽdolo tu fare o sperãdo dilui emen
datione: tu pecchi mõtalmẽte. Et questo appartiene cosi ami
nori accorreggere glimaggiori & prelati suoi come amaggio
ri gliminori. Benche gliminori debbono correggere cõ humi
lita & reuerentia & in secreto: excepto se non fussi pericolo di

maculare lafede o discandolo circa epsa. Ma imaggiori auenga che sieno obligati seruare lafama degli suoi subditi: niente dimeno negli peccati publici possono & debbono correggere publicamente dato ancora che non sperassi cõrectione alcuna nella persona correcta: perche almeno e / ĩ utilita deglialtri & del ben cõmune. Ma chi non ha gouerno cõmune non debbe correggere per se chi e / incorreggibile: perche indarno safati cherebbe: ma se glipare utile denuntiarlo alprelato. Vn peccatore ilquale sitruoua inuolto ĩ quello medesimo peccato nel quale e / colui che da lui debbe essere correcto / se humilmẽte corregge non pecca riconoscẽdo prima ilsuo peccato: altrimẽti e / idegno dicorreggere. Et pero iprelati & capi difamiglia se uogliono degnamente & con fructo correggere iloro subditi / debbono esser̃ mondi da simili difecti: altrimenti nõ so cõ qual frõte possono correggere glialtri. Ma nota che nella cõrectione ciascuno e / obligato seruare lordine euãgelico ilquale e / correggere prima ilproximo secretamente: & se non si amenda / sidebbe poi correggere in presentia di dua o tre testimonii: & se ancora non si emenda / sidebbe denuntiare alprelato che lopuo correggere & publicare ilsuo peccato: perche e meglio che eperda lafama che eperda lanima. Et se non siemẽda in questo modo fuggi lasua cõuersatione come quella duno excomunicato o duno infedele. Et accioche meglio intẽda questo ordine debbi notare che se ilpeccato e / publico: & colui che lha facto e / correggibile / debbesi correggere publicamente con charita & con modestia secondo laqualita della ꝑsona. Ma se non fussi correggibile & diuentassi peggiore per questo: non sidebbe correggere da chi nõ e / prelato. Et se fussi cõreggibile ma non in quel tempo: sidebbe expectar̃ conueniente tempo: excepto se ꝑ indugiare non nascessi qualche scãdolo nella fede o negli proximi iquali sono ĩfermi pelsuo male exemplo. Se ilpeccato e secreto riguarda se e / in nocumẽto degli proximi & del ben cõmune: come e / quando uno fussi indispositione difare qualche tradimento in una cõmunita o

qualche altro male:& allhora debbi denuntiarlo subito a supe riori / che in questo non sei obligato seruare lordine euangeli co. Excepto se non credessi fermamente che subito per latua cõ rectione lassassi tal peccato:& se subito facta lacorrectione nõ siemenda o dubitassi della emendatione / non stare adormire: perche tu se obligato adenuntiarlo subito. Et quello che dico degli heretici intendo diquelli iquali nella religione con paro le o con facti suiano glialtri:& dissoluono il ben cõmune del monasterio. Ma se ilpeccato e / secreto & didamno: solamẽte di colui che pecca o dicolui che ha afare q̃sta emẽdatione deb besi seruare lafama del fratello & correggerlo secretamente tã te uolte quante spera laemendatione. Et se glipare che per lui non sidebba emẽdare non shauẽdo emẽdato per molte correc tioni:debbilo condurre adua o tre persone da bene discrete di buona cõscientia & compassioneuole & correggerlo dua o tre uolte o tante uolte quãte ha speranza della emendatione. Et se per questo non siemenda debbesi accusare & denuntiare al prelato. Et questo ordine intendi sempre quando speri difare qualche fructo. Onde chi ha questa speranza & nõ fa lacor rectione secondo questo ordine lassando morire ilsuo fratello & chadere nello inferno potẽdolo liberare:senza dubbio pec cha mortalmẽte chome homicida dellanima sua. Et nota che negli capitoli de religiosi negli quali saccusano luno laltro se alchuno accusassi laltro diqualche pecchato ilquale fussi ĩfa matorio nõ seruato lõdine predecto / nõ sharebbe excusato di pecchato mortale. Onde gliprelati sono ãchora loro obligati aseruare questo ordine circha glisubditi. Et leaccusationi del chapitolo debbono essere de difecti leggieri & communi iqua li nõ sono ĩfamatorii chome e / dirompere silentio & di ridere troppo & simili. Et nota che quãdo sifa leuisitationi degli p̃ lati & comãdalo ĩ uirtu dello spirito sãcto & della sancta obe dietia che ogni huomo debba denũtiarli se sa alcuno peccato negli suoi fratelli o sorelle o nel cõuento per emẽdarlo / obli gãdo achi nõ lodenuntia apeccato mortale:tu nõ sei obligato

alprecepto / se prima nō hai facto lacorrectione fraterna. Et pero se sai alcuno peccato ilquale nō e / idestructione della cō munita & e / secreto / debbi far lacorrectione fraterna secōdo lōdine dato: pche se ilpeccato fussi publico: o se si sapessi di fuori da molti: o fussi indetrimēto delben cōmune nō sperādo del peccatore correctione: come habbiamo decto disopra: saresti obligato alpcepto. Et similmēte se obligato aseruar quello q̄do i presentia di dua o di tre psone nō si uuole emēdare. Potrebbesi po pigliare ilprelato p uno diquegli dua o tre testimonii: se etiparessi essere utile denūtiandogli che nō sha uoluto emēdare: tra te & lui: & auisandolo diqsto nō come iudice ma come terza psona laquale ha emēdate secretamēte quāto piu puo. Et se ilprelato ticomādassi che tu gliele dicessi o secreto o publico o facta lacorrectione o nō facta nōlo debbi obedire se eglie secreto tra te elpeccatore: pche cosi come lui peccha grauemente comandandolo contro ilcomandamento di Christo: chosi tu peccheresti ubbidendo. Et nota ancora che persil comandamento del prelato tu non debbi riuelar lecose lequali tu hai in secreto dal tuo proximo: se non sono tali: si possono tener secrete: & maxime quando tu hauessi giurato desser secreto. Ma se facta lapromissione o giuramento tu dicessi che lui uolessi fare qualche male in detrimento della cōmunita: come e / di qualche heresia o tradimento o altro notabile male: non saresti obligato aseruare lafede: perche tali promissioni sintendono delle cose lecite: excepto se nonlo hauesti in confessione perche per nessun modo debbi riuelare laconfessione sanza licentia del confitente. Et questo sintende cosi per gli ueri confessori come per quegli gliquali riceuono secreti in confessione. Sipuo pero prouedere in tale chaso generalmente dicendo ilprelato: aprite gliocchi o guardate bene leuostre pechorelle o laciptade: perche porta pericholo: o simili altre parole: raguardandoti chautamente che non riueli laconfessione. Vltimo nota che non e / alchuno excusato quando non fa lacor-

rectione fraterna:& puo farla per qualunque timor dimorte corporale o diperdere laroba:perche lhuomo e / piu obligato adamare lanima del suo proximo che ilcorpo proprio & che lericchezze tēporali. Vero che quando louolessi fare:ma aspec tassi tempo congruo non sarebbe peccato:ma piu tosto meri to:& se fussi negligente sarebbe ueniale.

¶ Del Sexto comandamento


IL sexto comandamento e / Non mecchaberis. Il quale essendo della inhonesta:& scriuendo io alle immaculate colombine spose di Christo:nō mipa re difare in tale materia troppo dimora: ne mipare ancora dilassare alcune cose lequali siposSono dire honestamē te per farle caute dalla soctilita del Demonio:ilquale molesta lagiouentu nel pensiero in questa parte. Nota primamente che contro aquesto peccato non sipuo combactere bene senon ascacciare disubito glimali pensieri: & punto non fare dimo/ ra:& fuggire glicolloquii deglhuomini & maximamente de/ gli giouani etiam degli parenti & fratelli: & non fare mai cō alchuno se bene fussi uecchio alchuna familiarita: ma sempre dimostrarti extranea atutti. Perche tanta e grāde lanostra fra gilita & tanta e / lasoctilita del demonio: & lainclinatione cō ladelectatione del senso: che se lhuomo non e / cauto apoco a poco che non senauede cade in qualche consentimēto di dilec tatione:& molte uolte socto spetie dispiritualita sara sottilmē te ingānato. Doue nota che ogni parola:ogni ornato nel ue/ uestire:ogni giuoco:vedere:odorare: vdire cose inhoneste:o gni acto:ogni toccare lemani o altro facto afine inhonesto e/ peccato mortale. Item ogni pēsiero pelquale lhuomo delibe/ ratamēte pensa cosa inhonesta e / peccato mortale. Et nō sola mēte quando lhuomo desidera diperuenire allacto: ma etiam q̄do uedēdosi piena lafantasia dimaginationi dishoneste auē ga che nō desideri difar quello che se gia ripēsata:niētedime/ no non ischaccia:ma deliberatamente consente apensargli: & cosi cōsente nella delectatione delpēsare:& pecca mortalmēte

¶ Della Cogitatione.

¶ Et nota che alcuna uolta per la fragilita humana o per illusione diabolica o per negligentia lhuomo e indocto apensar cose inhoneste: & molte uolte staraui sopra gran tẽpo: ma nõ sauede deliberatamente quello che pensa: perche e come fussi rapto: & in questo modo non e peccato mortale quel pensare ma ueniale: & maggiore & minore & piu pericoloso & meno secondo lanegligentia. Ma quando deliberatamente sene accorge & nõ loscaccia presto: ma piu tosto consente diuoleruí pẽsare dilectandosi in quello benche non louolessi fare: pecca mortalmente secondo lasententia disan Thõmaso. Et perche tal pensar e molto dilecteuole fa lhuomo molto tiepido ascacciare glimali pensieri. Pero consiglio ciascuno che ditali pensieri siconfessi maxime quando ciha usata grande negligẽtia: & che sia diligente con lorationi & contemplationi & abstinẽtie & altri honesti exercitii adiscacciarle & maxime agiouani & alle giouane questo apartiene: alle quali do uno optimo rimedio contro aquesta tẽtatione: ilquale e riuelare & manifestare ilcuore suo alsuo padre o alla sua madre spirituale q̃do sono persone discrete & piene dicarita lequali sono exercitate ancora loro in simile guerra: & non bisogna hauer uergogna: perche e piu tosto honore amanifestare ibrutti pensieri per fuggirgli che uergogna. Nota ãcora ꝑ leuare molti scrupoli alle conscientie timorate che laimmunditia che uiene allhuomo quando dorme non e peccato se non secõdo lacausa perche se lafussi uenuta per troppo mangiare o troppo pensare in cose bructe o per poco feruore: o per non fare orationi quando lhuomo ua adormire: secondo che nefussi stato causa cosi sarebbe peccato: perche da se non e peccato. Ma e buona cosa abstenersi dal sacramento insino auentiquattro hore: se non glie altra necessita: & maximamente se lacausa fussi stata dipeccato mortale: come se nelgiorno precedente fussi stato nel consentimento de pensieri inhonesti o altrimenti hauessi peccato mortalmente sidouerrebbe a ogni modo abstenere.

Ma quando nõ gli pare hauergli dato causa: se la molta diuotione prouoca la mente acõmunicarsi & maximamente quando e qualche solemnita: puo andare alsacramento sicuramente: perche la deuotione riforma il pacto con Iesu. Sarebbe ancora peccato quando lhuomo dapoi che e suegliato e contẽto di tale immunditia non per alleuiatione del corpo: ma per delectatione carnale. ¶ Et nota che alcuna uolta uiene questa immunditia in quel punto che lhuomo si desta. Se adunq̃ non e totalmente desto: auenga che senta delectatione perche non e libero ancora nella uolonta: non pecca mortalmente: & similmẽte q̃do fussi desto non potessi far resistẽtia ꝑ lo subito suo cõso depsa sforzãdosi q̃to puo difarla. ¶ Della Gola

¶ Secondo perche il troppo mangiare e nutrimento della libidine: possiamo ancora ridurre il peccato della gola contro a questo comandamento. Del quale peccato breuemente nota: che quando lhuomo pone il fine nella delectatione de cibi pecca mortalmẽte. Et ĩ q̃sto si conosce che glha posto il fine q̃do e apparecchiato afare & fa cõtinuamẽte cõtro a comãdamẽti di Dio ꝑ la gola. Sarebbe ancora peccato mõtale quando lhuomo sinebriassi o aduedutamente cognoscendo la sua natura & quella del uino: o che mangiassi tanto: che esi guastassi il corpo: o la ragione o lo intellecto notabilmente: Altrimenti il peccato della Gola e peccato ueniale.

¶ Del Septimo Comandamento

IL septimo comandamento e Non furtum facies. Non rubare. Primo adunque peccano gli ladri cõtro a questo comandamento i quali tolghono le cose daltri contro alla loro uolonta. Et in questo potrebbe peccare uno religioso senza licentia del prelato maxime quando sa che e contro alla sua uolonta. Et questi peccano mortalmente se e di cosa notabile o etiam di chosa minima quando sãno che expressamẽte fãno ingiuria notabile allo proximo o che sa il religioso che e contro la uolõta expressamente del suo prelato: & nientedimeno non cessa dasconder-

la & tenerla.

Della Rapina

Secondo peccano contro aquesto glirapinatori iquali per forza spogliono gliloro proximi: & questo e graue peccato.

Della Symonia

Tertio glisymoniaci iquali uēdono o comperano altrimēti cōtractano lecose spirituali per letemporali & e graue peccato: & quegli chelfāno sono excōmunicati & maladecti da Dio & dalla chiesa: laquale per extirparlo cià posto tāte pene che se siseruassino non sitrouerrebbe tanti inquesto inuolti Ma perche nō siseruano tucta lachiesa e piena disymonia: intanto che per consuetudine diabolica ichristiani non senefāno piu stima come se fussi ben peccato ueniale o nullo: concio sia chosa che esia grauissimo chome ho decto. Et e cresciuto tanto che molte uolte toccha glireligiosi: equali hauēdo hauuto lhabito della religione senza prezo louogliono uendeř ad altri ꝑ prezo temporale: & in questo maximamēte offendono ledōne. Et ꝑo guardateui da questo peccato: ꝑche quādo ilmonasterio e potēte & e presentata una fanciulla: se ella e idonea & sufficiēte secōdo iliudicio diquelle che sono exercitate nella religione: nō sipuo cō buona cōsciētia rifiutarla o sia ricca o pouera. Et chi domandassi ꝑ questo cosa temporale & maximamēte chi facessi pacto sarebbe symonia. Et in questo offendono assai lesuore ꝑ una certa mala consuetudine didare sempre ladota achi uentra: & chi non da ladota nō puo entrare. Laqual cōsuetudine icomincio per necessita: ꝑche essendo imonasterii delle dōne pieni & poueri: o non sufficienti afare lespese alla quātita delle sorelle lequali sono dētro: & nō potēdosi trāsferire honestamēte lespose dixpo diconuēto in côuento come fāno ifrati: & nō essendo anche lecito alloro uscire & domādare helemosine ꝑ lestrade: ꝑche losposo loro xpo Iesu e geloso & nō uuole che lasua sposa silassi uedere maxime aglhuomini: fu ītrodocto che ciascuna che uolessi entrař pōtassi da uiueř: & cosi pigliauano ladota nō ꝑ lhabito ilq̄le alloro era donato: ma ꝑ far lespese leq̄li nō poteua fař elmonasterio.

Et pero cessante lacausa debbe cessare leffecto. Selmonasterio secondo lusanza potessi fare lespese aquaranta sorelle: & dētro non uenefussi se non trenta: senza dubio insino alnumero di dieci sidebbono riceuere & non domandare: ne per quello sperare cosa alcuna temporale. Et se dipoi che sono lefāciulle riceuute / gliparenti uogliono fare qualche helemosina / sipuo acceptare: & se non lauogliono fare: sidebbe hauer patientia. Ma se dipoi che e / fornito ilnumero diquaranta nō e / cresciuta lafaculta del monasterio per ledote dellaltre o per helemosine o per altro modo: siche secondo iliudicio de buoni & prudenti non sipotrebbe fare lespese apiu: se non fussi con grā miseria: o che sarebbe bisogno uscire & mendicare / sipuo notificare aparēti diquelle che uogliono entrare / o alloro stessi che ilmonasterio e / pouero: & che non possono riceuerle: & se pure uogliono entrare / che siportino da uiuere che ledoneranno lhabito & lareligione. Ma nō e / ꝓ sicuro dire tu debbi dar̄ tale o tanta dota: ne fare alcun pacto: perche dato che la intentione non fussi deprauata / potrebbe nientedimeno dare scandolo. Piu sicuro sarebbe & meglio non dir nulla o piu tosto nō lericeuere allhora: ma farle aspectare chelmonasterio cresca ꝑ qualche helemosina nelle cose temporali: o che nemuoia qualchuna diquelle che sono dentro. Et questo cōsiglio e / buono & sancto & non da scandolo ad alcuno anzi sidebbe obseruar̄ perche e / comandamento dipapa Bonifatio. Altre cose nōmi pare che io debba dire della symonia in questo luogho.

¶ Della Vsura

¶ Quarto peccano contro aquesto gliusurarii iquali non uogliono prestar̄ danari o uino o frumēto o altre cose delle quali luso non e / altro che consumptione: se oltre alla sorte nō hāno qualche guadagno. Doue nota che non solamente non e / lecito afare pacto dhauer guadagno oltre lasorte prestata: ma etiam non e / lecito asperarlo: in tal modo che se per tale speranza lhuomo presta: & non prestassi altrimēti senon credessi hauer qualche cosa: non ua sanza peccato. Il prestare e / dicon

siglio

figlio: ma dipoi che ha prestato non domandare ne sperare ol tre alla sorte e / di precepto. Et questo a uoi basti quãto al peccato dellusura che so che non hauete da farla.

¶ Del vendere & del comperare.

¶ Quinto peccano contro a questo quegli iquali uendono o comperano ingiustamẽte o piu che non uale o meno: peroche nel cõmutare delle robe si debbe seruare equalita secondo le cõditioni delle chose & degli luoghi & tempi. Ma perche io so che uoi non fate tale exercitio me ne passero leggiermente. Fate che quello che comperate o fate comperare o quello che uẽdete o fate uendere sia comperato o uenduto quello che uale. Et piu tosto come dice il uostro padre san Benedecto nella regola: lassategli del uostro che uogliate torre di quel del compagno. Non bisogna pero farsi scrupulo di piu o meno quando e / cosa minima: ma sintende che non si passi il prezo della cosa notabilmente: perche iprezi non sono cosi terminati che non si possa crescere o ancora diminuire di qualche cosa minima.

¶ Della Auaritia

¶ Sexto peccano contro a questo gli auari iquali hanno lo affecto inordinato nelle chose temporali: & quiui ponghono il loro fine cioe / che per acquistare o conseruare roba nõ si guardano di fare cõtro la charita di Dio o del proximo & pecchano mortalmente: altrimenti e / ueniale. Et questa auaritia e / radice dogni male.

¶ Della Helemosina

¶ Septimo peccano contro a questo quegli iquali possono & non uogliono fare helemosina. Nota adunque che ciascheduno e / obligato affare helemosina di quello che glie superfluo delle entrate sue compensando le spese della famiglia secondo il grado di ciascheduno. Et e / obligato ancora quando uedessi uno pouero in extrema necessita & altri non lo aiutassi. Et nota che le persone che sono in potesta daltri come sono serui figluoli: religiosi & moglie daltri quando non hãno cosa par

ticulare che sia sua propria non possono fare helemosina sen-
za licentia de suoi superiori excepto che fussi diqualche cosa
minima credendo che ilsuo superiore sarebbe contento quan
do lochiedessi. Et excepto se non trouassi qualche pouero in-
extrema necessita ilquale non fussi aiutato da altri.

¶ Degli acceptatori

¶ Octauo possiamo dire che peccano contro a questo quegli
iquali sono acceptatori dipersone maxime nellecose spirituali
& nelle distributioni degli offitii. Doue nota che gli offitii si
debbono dare agli piu sufficiēti pur che sieno dibuona consci
entia. Vero e / che q̄do fussino duo buoni & uno miglior del
laltro: se ilmigliore fussi meno sufficiēte che laltro nō sarebbe
acceptatore dipsone che distribuissi loffitio o benefitio almāco
buono & piu sufficiēte anzi sarebbe meglio darlo allui che al-
migliore: perche auenga che esia migliore diconsciētia non e /
pero migliore alloffitio.

¶ Della Restitutione

¶ Nono peccano contro aquesto quegli iquali non restitui-
scono ilmal tolto per qualche modo iniustamente. Onde que
gli iquali suiano glialtri dal ben fare o dalla religione sono o
bligati arestituirgli se possono. Et maximamente quādo gia
hauessino lhabito. Et generalmente ognuno che fa damno di
qualunque ragione alproximo suo e / obligato arestitutione
o sia per torgli lhonore o lafama o lamicitia o per latrocinii o
per usure o per rapine. O sieno ancora cose ritrouate per la-
strada quando sipuo trouare ilpossessore o se non sipuo troua
re sidebbono dare per lamor di Dio agli poueri o sie per giuo
co o per symonia o per altre quale siuoglia ingiustitie. Delle
quali chose io menho expedito breuemente perche non apar-
tengono aluostro stato.

¶ Dellociauo comandamento


Octauo comandamēto dice. Non loqueris falsum
testimonium contra proximum tuum. Non dire
falso testimonio contro alproximo tuo: contro al

quale pecchono prima gli giudici gli quali ingiustamente giudichano o per amore inordinato / o per pechunia / o per odio / o per altra chosa. Et in questo pecchano ancora quegli iquali non essendo giudici: nientedimeno giudicano male del loro proximo nel cuore loro. Doue nota che chi giudicha nel cuore suo per coniecture non sufficiente ilsuo proximo essere in pecchato mortale: pecca mortalmente. Come e / quando tu uedessi uno religioso parlare con una giouane di buona fama in luogho che non fussi sospecto: & giudichassi nel cuore tuo tra loro essere chosa dipecchato mortale: peccheresti mortalmente. Ma quando tu non giudichassi determinatamente: ad uengha che tiuenissi suspitione non sarebbe mortale. Et pero ciaschedun sia chauto che non consenta determinatamente: perche lhuomo sempre pensando piu tosto ilmale che ilbene chaderebbe in molti pecchati. Considera adunque sempre che ilcuore dellhuomo e / inscrutabile non solamente dallo altro huomo ma etiam da tucte lecreature. Onde solo Idio e / giudice delle cogitationi del cuore: & nessuna creatura leuede se Idio non gliele dimostra. Et pero ilgiudicio humano e / molto fallace. Vero e / che quando lhuomo giudicha dipecchato ueniale o giudicha ilsuo proximo non essere chosi buono chome e / stimato non peccha mortalmente ma uenialmente: se nō ha certe coniecture. Et similmente quando per buone & certe euidentie giudica dipeccato mortale: non peccherebbe mortal mente: come se uedessi molti huomini con larme assaltare uno mercatante: & spogliarlo. Dato etiam che lofacessono per una truffa essendo contēto ilmercatante: se uno presente nō sapessi lacosa & giudicassi che peccassono mōtalmente: nō peccherebbe mortalmēte: pche qsto acto difuori e / cosa di peccato mortale: excepto forse se fermassi ilgiudicio alcuor: uolēdo ferma mēte giudicare ilcuor loro esser deprauato: pche potrebbe essere tāta lapresūptione īgiudicar che peccherebbe mortalmēte.

Pero e' meglio sempre in ogni cosa lassare il iudicio a Dio maxime del cuore.

¶ De Falsi Testimonii

¶ Secondo pecchano contro aquesto quegli iquali testificano in giudicio falsamente contro alproximo loro: & e' graue peccato: & sono tenuti arestitutione del damno alproximo facto. Et nota che questo puo ancora appartenere aglireligiosi perche ilprelato molte uolte siede come iudice: & ricerca peruia ditestimonii qualche malfactore: & pero sappi che ciascuno e' oblighato arendere uero testimonio quando dal suo iudice e' richiesto negli peccati manifesti: o degli quali e' processa qualche infamia. Ma quando ilpeccato e' totalmente occulto & non e' processa qualche infamia siche non sene sente parlare ad alcuno / non e' oblighato arender testimonio. Et colui che sa un peccato ilquale e' in detrimento della cōmunita: e' obligato ad accusare ilmalfactore: se puo prouare epso hauere facto tale peccato: excepto se non hauessi speranza dicorreggerlo da solo a solo come habbiamo decto disopra della correptione fraterna. Ma se non fussi peccato che uenissi in detrimento della cōmunita o non lopotessi prouare: non e' oblighato ad accusare: ma douerrebbe fare lacorrectione fraterna / o denuntiarlo alprelato secretamente. Colui ancora che e accusato quando e' richiesto in iudicio che dica lauerita: maxime quando laccusatore ha prodocto testimonii: & essi obligato alla pena della accusatione se non e' uera: se non dice la uerita: o se sidifendessi contro allaccusatore ingiustamēte, pecca mortalmente: se fussi bene in pericolo diperdere lauita.

¶ Della Bugia

¶ Tertio pecchano contro aquesto glibugiardi. Onde nota che labugia pernitiosa laquale e' contro allhonore di Dio: o lasalute de proximi: o per laquale ilproximo incorre in qualche damno o spirituale o temporale e' peccato mortale: altrimenti labugia e' pecchato ueniale. Excepto se non generassi grāde

grande scandolo: o che glifussi appicchata qualche circunstã tia contro lasalute del proximo: o dello honore di Dio.

¶ Della Contumelia

¶ Quarto pecchano contro aquesto glicontumeliosi liquali dicono uillane parole in faccia agli loro proximi. Nota adunque che epeccati della lingua sipesano quanto alla grauita secondo lo affecto. Et pero se uno dice uillania alsuo fratello intendendo per questo ditorgli lhonore inpresentia dimolti senza dubio pecca mortalmente: altrimenti sarebbe ueniale cioe: se nõ intẽde di inhonorarlo: ma dice tali parole ꝑ leuita: excepto se leparole nõ fussino troppo uillane: o se uedessi ilsuo proximo molto ditali parole contristarsi/ non sabstenessi pero di dire: perche cosi potrebbe esser̃ mortale. Et pero ogni huomo senedebbe molto guardare: etiam gliprelati: se non fussi grande necessita per correctione.

¶ ¶ Della Detractione

¶ Quinto peccano contro aquesto comandamento glidetractori gliquali uanno denigrando o deturpando lafama daltri occultamente. Et pero se uno dice male dunaltro o uero tace ilbene: o fa segni o altri acti quando uno altro ne dice bene: per gli quali intende didenigrare o deturpare lafama del proximo: peccha mortalmente. Et questo e/ piu graue pecchato che ilfurare o rubare. Ma senon intendessi dinfamare dicendo male per leuita o ꝑ loquacita non sarebbe mortale pur che non dicessi cose lequali fussino molto infamatorie: perche cosi potrebbe anchora essere mortale: chome se per leuita dicessi duno religioso che efussi didishonesta uita: & similmente daltre parole. Et nota che e/ obligato chi ha tolto lafama daltri a restituirla: & se ha decto labugia/ accusarsi publicamente del suo mentire: & se ha decto lauerita/ debbe restituire lafama a chi lha tolta per quello migliore modo che egli puo. Et se nõ puo debbe satisfare per altro modo secondo iliudicio de prudenti: altrimenti non sarebbe saluo.

Et nota che molte uolte colui che ascolta ildetractore peccha tanto quanto ildetractore: & qualche uolta piu che non fa il detractore: come e quando loinduce adetrahere o che lascolta p odio: o perche glipiace tal detrahere. Ma se ascolta & nõ fa resistentia alchuna aldetractore per timore humano o per negligentia o per uergogna non pecca sempre mortalmente: & maximamẽte quando non glipiace tal detractione. Ma potrebbe pero essere peccato mortale maximamente quando colui che ascolta fussi qualche prelato: alquale secondo ilsuo offitio appartiene correggere lisubditi suoi o uero se per quello ascoltare & non correggere resultassi qualche pericolo alproximo: o se iltimore fussi tanto che loproponessi alla charita cioe che piu tosto eleggessi per timore humano lassare lacorrectione laquale uedessi esser̃ necessaria che dispiacer̃ alproximo suo Et pero sia cauto ciascheduno circha questo peccato: perche pochi sono almondo equali nõ netocchi qualche poco. Et pero quando tu odi ildetractore o ladetratrice: se non puoi farlo almeno dimostragli trista faccia: o taci mostrando che non tipiace: o dirgli che parli daltre cose: altrimenti tu non anderai senza peccato.

Della Susurratione

Sexto pecchano contro aquesto comandamento glisusurratori iquali sono in abhominatione di Dio & degli huomini Et e lasusurratione graue peccato piu che non e lacontumelia & ladetractione: imperoche rompe lacharita & lamicitia degli huomini: senza laquale rimangono dissipate tucte lecõmunitadi. Et intende losusurratore sempre dimettere discordia tra uno amico & laltro dicendo male duno allaltro: o dicẽdo altre parole o mostrando acti per rompere labeniuolentia & lamore tra loro. Et quando lhuomo dice parole p rompere lamicitia peccha mortalmente. Ma se non intendessi questo: non sarebbe peccato mõtale. Excepto se leparole lequali dice

non fussino tali che molto prouocassino gliamici ad odio: per che cosi potrebbe per indiscretione peccare mortalmente. Et pero questi raportatori dizizanie sono da essere extermina ti per tucto ilmondo & non son o degni dessere uditi: & molte uolte quello che fanno per inuidia o per superbia o altra cupi dita & pexima radice diuolonta che hanno / dicono che losã no per zelo & per amor che portano allo amico: & usano simi li parole ilpiu delle uolte. Amico mio. Io tamo & non uorrei sentire dir male de facti tuoi. Ma acciochе tu sappi chi e / tuo amico uero tiuoglio auisare che iltale timostra amore difuori ma dentro se sapessi come sta & quello che dice de facti tuoi: tu non nefaresti tanta stima come tu fai & c. Et pero sono co me scorpioni molli nella faccia & hãno nella choda ilpeximo ueleno.

¶ Della Irrisione

¶ Septimo contro aquesto comandamento sipuo trarre lair risione laquale e / contro alla reuerentia che sidebbe hauere al suo proximo. Et questo peccato sidebbe pesare secondo ilmo do della irrisione: elquale e / alchuna uolta con parole: alchu na uolta con risi o chachimni: o altri bructi acti della boccha o della lingua: o per tacere anchora & non uolere rispondere o parlare: perche potrebbe essere con tãto dispregio che sareb be peccato mortale. Similmente sidebbe pesare secondo laintẽ tione del beffatore: perche potrebbe nel cuor suo hauere chosi indispregio ilsuo proximo: chome e / quando tanto lostimassi uile che non fussi da fare stima dilui: che sarebbe peccato mor tale. Similmente sidebbono pesare lepersone beffate. Perche farsi beffe di Dio sarebbe grauissimo peccato. Farsi beffe delpa dre o della madre sarebbe anchora molto graue. O farsi beffe della simplicita deglhuomini sancti e / assai graue. Et degli p̃ lati o della scriptura sacra o della fede. Et quãto lapsona che e / beffata e / piu degna o lachosa e / dimaggiore utilita alben uiuere: tanto e / piu graue peccato afarsene beffe.

¶ Della Adulatione

¶ Octauo contro aquesto ridurremo ilpecchato della adulatione: ilquale sarebbe mortale: quando uno adulassi o laudassi ilpeccato mortale dunaltro: o che lolaudassi per farli qualche nocumento spirituale o corporale: o quando per laudarlo ne seguissi acolui che e' laudato qualche rouina spirituale: laquale sarebbe poi da pesare quanto ella fussi grande: o quanto ne fussi stato causa loadulatore: altrimenti e' peccato ueniale il troppo laudare altri in sua presentia. Pero meglio e' sempre essere parco in laudare & in uituperare parcissimo.

¶ Della Maledictione

¶ Nono: lamaledictione sipuo trarre contro a questo comandamento: laquale cõmunemente e' domandata dagli semplici bestẽmia. Et commettesi non solamente quando susa simili parole: Sia maladecta latale & latale chosa: ma etiam quando si manda qualche male: come e' adire. Tiuengha lamala pasqua o altri mali. Et questo peccato sipesa secondo ildesiderio o laintentione: perche se dicendo tale parole hauessi ancora il desiderio che sadempiessi quello che manda' sarebbe pecchato mortale: quando quel male che manda fussi notabile e' cõtro alla charita. Ma quando dice tal parole per iscorso dilingua: o per qualche poco dira non e' peccato mortale: o per giuoco sarebbe peccato ueniale: excepto se per questo non neseguissi qualche scandolo: perche cosi potrebbe essere peccato mõtale

¶ Della Mormoratione

¶ Decimo & ultimo sipuo ancora dire qualche cosa quiui degli mormoratori liquali come ingrati non fanno altro che lamentarsi di Dio o degli proximi & maggiori' doue douerrebbono sempre rendere gratie. Et questo peccato e' piu graue agli religiosi che agli secholari. Et e' da pesare secondo loaffecto dello mormoratore & secondo laingratitudine & loscandolo o altre circunstantie. Ma maxime e' graue quando e' cõtro di Dio: o quando e' con grande ingratitudine concepto.

Et procede da aridita di deuotione: perche lhuomo arido che non sente gusto di Dio / cerca consolatione exteriore & non la potendo hauere a suo modo: mormora. Auisandoui che semp̄ gli meno uirtuosi & quegli che erano nel secholo riputati da niente sono nelle religioni maggiori mormoratori che non sono quegli iquali sono stati ricchi almondo & di qualche stato & pero sono piu ingrati. Gliricchi adūque non debbono mormorare: ma ringratiare Idio che hanno trouato alla religione quello che nō trouauano almondo cioe: lericcheze & lagratia Et questi mormoratori sono molto puniti da Dio: come apare nella sacra scriptura del popolo hebraico.

¶ Deglialtri dua comandamenti



REstaua tractare deglialtri dua comādamenti: ma come io dissi nel principio dellibro: questi dua ultimi sono del desiderio. Et perche desiderare difare un peccato mortale: quello che habbiamo decto disopra dichiara sufficientemente questi dua comandamenti: perche chi intende quanto & quale peccato sia ilpeccato della concupiscentia carnale quanto alle operatione. Et quanto & quale sia ilpecchato del furto: intende etiam quanto & quale peccato e / adesiderare simili chose. Et pero non miextendero piu oltre: perche io credo hauer ridocti a questi octo comandamenti generalmente tucti glipeccati: che auenga che io habbi lassato molte chose particulari: nientedimeno credo che se studiate diligentemente questo poco che io ho scripto: trouerrete da sanare ogni uostro scrupolo perche almeno uifara dubitare in molte cose: & dubitando ne domāderete aquegli che sanno: & chosi monderete laconscientia: perche non sipoteua mai scriuere ogni cosa in particulare. Io non ho allegato glidoctori per maggiore breuita: ma sappiate che io lho cauato da buone acque: & uoi uenepotete confidare: perche misono sforzato negli dubii seguire laparte piu sicura: perche cosi do uemo fare nelle cose della conscientia. Et lassato laeloquentia

perche lacharita non fa stima della eloquētia laquale sgonfia ilcuore disuperbia.

¶ Studiate adunque questo librecto feruentemente: maxime quando fate qualche confessione generale: perche so che uifara laconscientia molto serena.

¶ Et nelle cōfessioni quotidiane uidouete sempr̄ cōfessare che non amate Idio con tucto ilcuore & ilproximo come uoi medesime. Che siete ingrate & negligenti. Che perdete del tempo assai. Che non mettete in executione lebuoni inspirationi. Che dite molte parole otiose. Che seruate male glicomandamenti di Dio & laregola & lordinationi de prelati. Che nō fate proficto spirituale nella religione come douerresti. Che nō siete attente alloffitio diuino & alle orationi particulari. Che nel mangiare & bere & dormire non siete temperate. Che hauete lamēte uagabonda. Che non date quello exemplo dibuona uita che douerresti dare: & disimili altre cose uidouete accusare: nelle quali non e cosi sancto che non cioffenda: & piu & meno secondo ilferuore & lanegligentia.

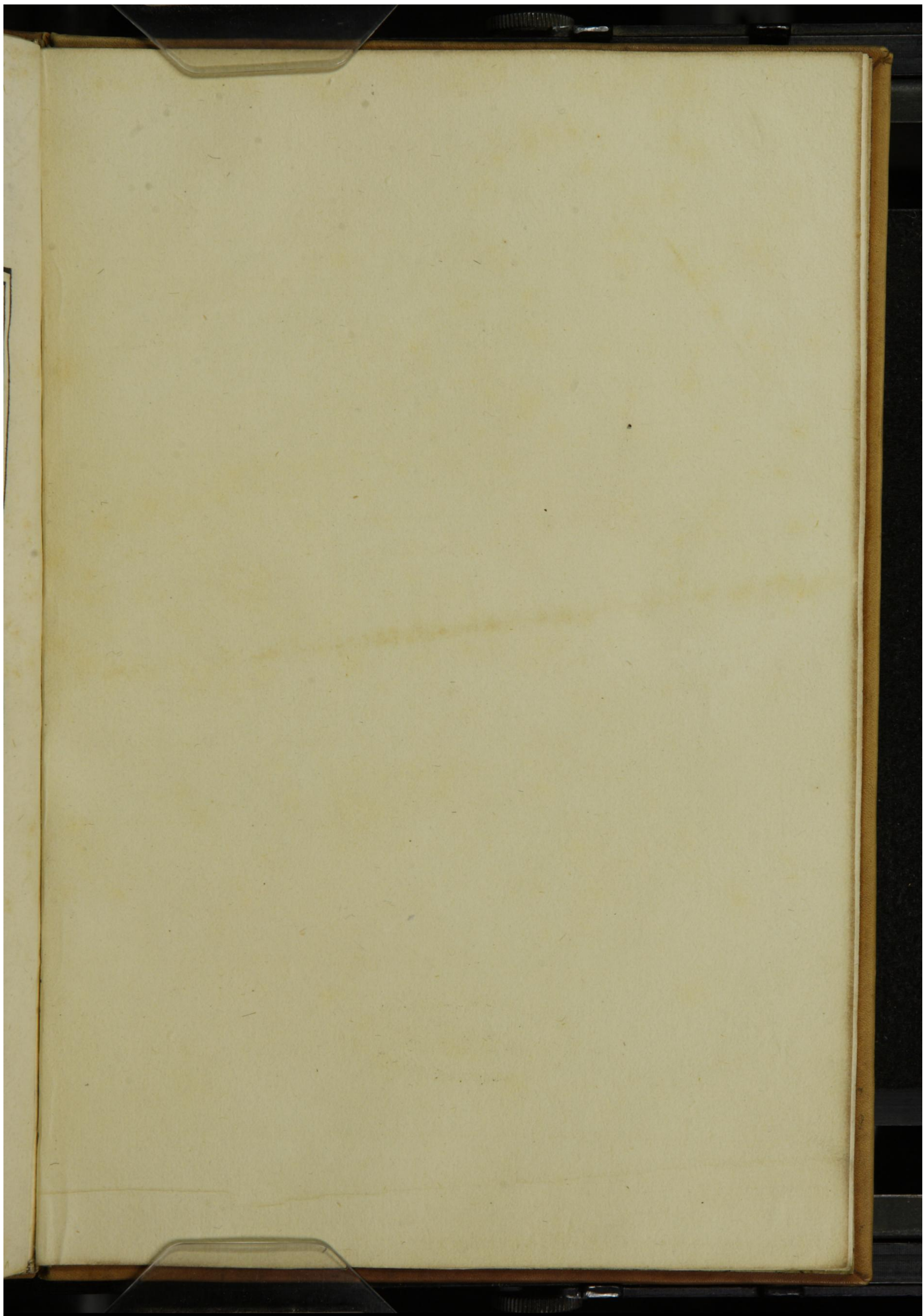
¶ Et inquesto modo faccendo seruerete laconscientia uostra pura & monda & faretela degna diuita eterna: come dice ilsaluatore. Beati mundo corde quoniam ipsi deum uidebunt. Beati coloro iquali hanno ilcuore puro & mondo: perche questi uederanno lafaccia di Dio.

¶ Priego infine adunque tutte quelle anime lequali faranno qualche fructo nello studio diquesto librecto che prieghino Idio che miperdoni emiei peccati & maxime se in questa opera io hauessi errato in qualche cosa: & che mifacci seruare questi sancti comandamenti: & finalmente micōceda uita eterna. Ad quam nos conducat Iesus Christus qui cum patre & spiritu sancto uiuit & regnat per infinita secula seculorum. Amen

¶ Finis

¶ Impresso ī Firenze adi. xxiiii. doctobre. M cccc lxxxxv.





2.



